



Cofinanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico «2. Migrazione legale e Integrazione» - Misura di attuazione «2.d»
Ambito di applicazione «2.h» - Intervento «b) Formazione linguistica - «Servizi innovativi di formazione linguistica 2023-2026»»



INSPIRED - Innovazione sperimentazione integrazione nuove dotazioni
PROG-193 – CUP G28D24000270007

LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DI PERCORSI DI EDUCAZIONE CIVICA E ORIENTAMENTO AL LAVORO

WP 1 - A4
MANUALE PER LA REALIZZAZIONE DI PROTOTIPI DI PERCORSI LINGUISTICI TEMATICI
SU CITTADINANZA E ORIENTAMENTO AL LAVORO

INDICE

INTRODUZIONE

1. Glossario
2. Ragioni e obiettivi del manuale

CAPITOLO 1: GEOGRAFIA ISTITUZIONALE

1. Il Comune
2. La Provincia o enti di vasta area
3. La Regione
 - 3.1. Le Regioni a statuto speciale
 - 3.2. Competenze della Regione Friuli Venezia Giulia
 - 3.2.1. Competenze esclusive
 - 3.2.2. Competenze Concorrenti
 - 3.2.3. Competenze Delegate
 - 3.2.4. Autonomia Finanziaria
4. Organizzazione del Sistema Sanitario Nazionale
 - 4.1. Servizi offerti
 - 4.2. Innovazione e Digitalizzazione
 - 4.3. Come accedere ai Servizi
 - 4.4. I servizi ad accesso diretto in Friuli Venezia Giulia
5. Uffici del Governo sul Territorio
 - 5.1. Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo)
 - 5.2. Questura
 - 5.3. Agenzie statali e uffici periferici dello Stato
6. Forze dell'ordine
7. Agenzie Statali e Uffici periferici dello Stato
8. Poste italiane

CAPITOLO 2: DIRITTO DI ASILO E SISTEMA DI ACCOGLIENZA

1. Cos'è uno Stato di diritto?
2. I trattati che regolano l'asilo in Unione Europea e in Italia
3. La normativa europea e italiana sull'asilo
 - 3.1. La protezione internazionale
 - 3.1.1. Lo status di rifugiato
 - 3.1.2. La protezione sussidiaria
 - 3.2. La protezione speciale

4. Il regolamento di Dublino
 - 4.1. Premessa
 - 4.2. I criteri del regolamento di Dublino
 - 4.3. Il rilascio delle impronte digitali e il sistema Eurodac

5. La manifestazione della volontà di chiedere asilo

6. La formalizzazione della richiesta di asilo
 - 6.1. Procedura ordinaria, procedura accelerata ed esame prioritario

7. La Commissione territoriale
 - 7.1. L'intervista davanti alla Commissione territoriale
 - 7.2. Criteri di giudizio della Commissione territoriale
 - 7.3. Esiti dell'intervista

8. In sintesi: i passaggi della domanda di asilo
 - 8.1. Manifestazione della volontà
 - 8.2. Formalizzazione della richiesta di asilo
 - 8.3. Intervista davanti alla Commissione Territoriale

9. Focus sui documenti
 - 9.1. Il modello C3
 - 9.2. Il permesso di soggiorno per richiesta di asilo
 - 9.3. La tessera sanitaria
 - 9.4. La residenza e la carta di identità
 - 9.5. I permessi di soggiorno per protezione

10. Il ricongiungimento familiare
 - 10.1. Permessi che consentono il ricongiungimento
 - 10.2. Chi sono i "familiari" di un cittadino straniero?
 - 10.3. Ricongiungimento familiare e Regolamento di Dublino

11. I centri di accoglienza per i richiedenti asilo adulti e i titolari di protezione
 - 11.1. Centri di Accoglienza Straordinaria e Sistema di Accoglienza e Integrazione
 - 11.2. Storia dell'accoglienza in Italia e nascita dei CAS
 - 11.3. Accesso all'accoglienza per i richiedenti asilo
 - 11.4. I CAS in Friuli Venezia Giulia
 - 11.5. L'accoglienza diffusa
 - 11.6. I progetti SAI per i titolari di protezione e le categorie vulnerabili

12. I minori stranieri non accompagnati
 - 12.1. Contesto normativo
 - 12.2. Identificazione di un MSNA
 - 12.3. Accertamento dell'età
 - 12.4. La tutela dei MSNA

- 12.5. Il ruolo del servizio sociale nel percorso dei MSNA
 - 12.6. L'accoglienza dei MSNA
 - 12.7. I permessi di soggiorno per i MSNA
 - 12.8. La possibilità della richiesta di asilo
 - 12.9. Il prosieguo amministrativo
 - 12.10. Conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età
 - 12.11. Il kit giallo
 - 12.12. I MSNA fuori dal sistema di accoglienza
13. I progetti SAI per i titolari di protezione
- 13.1. Modifiche recenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione
14. Fuori dal sistema di accoglienza
- 14.1. Raccomandazioni sull'abitare
 - 14.2. Il contratto di affitto
 - 14.3. Subaffitto: che cos'è?
 - 14.4. La dichiarazione di ospitalità

CAPITOLO 3: EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA, ALLA CURA E ALLE DIFFERENZE

- 1. Educazione ambientale
 - 1.1. La raccolta differenziata
 - 1.2. La gerarchia dei rifiuti
 - 1.3. Perché ricicliamo?
 - 1.4. La corretta gestione dell'acqua
 - 1.5. La corretta gestione dell'energia
 - 1.6. Il sistema di ritiro dei rifiuti
 - 1.7. La TARI
 - 1.8. Crisi ambientali e movimenti a favore dell'ambiente
- 2. Educazione alla Cura della persona
 - 2.1. Vaccinazione
 - 2.2. Igiene personale
 - 2.3. Attività fisica e OMS
- 3. Educazione di genere
 - 3.1. Differenza tra Sesso e Genere
 - 3.2. Differenza tra identità di genere e identità sessuale
 - 3.3. Orientamento Sessuale
 - 3.4. L'acronimo LGBTQIA+
 - 3.5. Discriminazioni di Genere
 - 3.6. Pari Opportunità
 - 3.7. Gender Gap

CAPITOLO 4: OFFERTA FORMATIVA

1. Minori stranieri non accompagnati di età inferiore a 16 anni
2. Minori stranieri non accompagnati di età superiore a 16 anni e adulti
 - 2.1. Offerta dei CPIA sul territorio regionale
 - 2.2. Offerta formativa finanziata con il “Fondo Sociale Europeo Plus”
 - 2.3. I programmi PiAZZA e GOL per gli adulti
 - 2.4. Offerta formativa finanziata da altri fondi nazionali
 - 2.5. Altre forme di sostegno all’alfabetizzazione e alla formazione

CAPITOLO 5: ORIENTAMENTO AL LAVORO

1. I diritti del lavoratore
 - 1.1. Il contratto di lavoro
 - 1.2. Lo stipendio
 - 1.3. Orario di lavoro e riposo
 - 1.4. Malattia, infortunio e maternità
 - 1.5. Ambiente sicuro
2. I doveri del lavoratore
 - 2.1. Puntualità e presenza
 - 2.2. Fare bene il proprio lavoro
 - 2.3. Rispetto dell’ambiente di lavoro
 - 2.4. Rispetto delle norme di sicurezza
3. Cosa fare se i diritti non vengono rispettati
4. Il Curriculum Vitae
5. La lettera di presentazione
6. La lettera di referenze
7. Il colloquio di lavoro
8. Il contratto di lavoro e il CCNL
 - 8.1. Cosa deve essere scritto in un contratto?
 - 8.2. Cos’è il CCNL?
9. La busta paga
10. I servizi per il lavoro in Italia
 - 10.1. Centro per l’Impiego (CPI)

- 10.2. Centro di Assistenza Fiscale (CAF)
- 10.3. Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL)
- 10.4. Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)

- 11. Dimissioni volontarie
 - 11.1. Preavviso: attenzione ai tempi

- 12. Infortunio sul lavoro
 - 12.1. Cos'è un infortunio sul lavoro
 - 12.2. Cosa fare subito
 - 12.3. Chi protegge i lavoratori infortunati?
 - 12.4. Cosa succede durante l'infortunio?
 - 12.5. Differenza tra infortunio sul lavoro e malattia professionale

- 13. NASpl: l'indennità mensile per chi perde il lavoro
 - 13.1. Come si richiede
 - 13.2. Quanto si riceve e per quanto tempo

- 14. L'invalidità civile
 - 14.1. Chi può richiederla
 - 14.2. Come si fa domanda
 - 14.3. Percentuale di invalidità
 - 14.4. Quali aiuti economici si possono avere
 - 14.5. Altri diritti connessi

- 15. Maternità
 - 15.1. Astensione obbligatoria: il congedo di maternità
 - 15.2. Congedo parentale
 - 15.3. Congedo di paternità
 - 15.4. Tutele sul lavoro
 - 15.5. Cure mediche gratuite

- 16. Il lavoro senza contratto
 - 16.1. Cos'è lo sfruttamento lavorativo?
 - 16.2. Denunciare è possibile
 - 16.3. Il permesso di soggiorno per vittime di grave sfruttamento lavorativo
 - 16.4. Cosa succede dopo la denuncia?

INTRODUZIONE

Perché un manuale di educazione civica

Questo manuale di educazione civica è rivolto agli insegnanti di italiano L2, nella consapevolezza che il ruolo dell'insegnante di italiano per stranieri richiede strumenti non soltanto "tecnici" (le capacità di insegnare la grammatica, la sintassi e il lessico di una lingua), ma anche culturali e transculturali per riconoscere la diversità di orizzonti nei quali i beneficiari ultimi - gli allievi stranieri - si muovono. Di qui l'intento di costruire già nell'introduzione una sorta di glossario.

Di seguito si indicano alcuni principi guida con cui si intende informare ogni sezione di questo manuale.

1. Coinvolgere tutti i professionisti dell'accoglienza nella progettazione

- **Co-creazione:** Lavorare con le persone migranti significa collaborare con le diverse professionalità coinvolte in equipe nei percorsi di alfabetizzazione e di integrazione e condividere con loro bisogni e prospettive.
- **Ascolto attivo:** Raccogliere storie, esperienze e dubbi direttamente dalle persone a cui il manuale è destinato e ogni capitolo di questo manuale ha visto coinvolti diversi profili professionali, dagli insegnanti di italiano L2 agli operatori legali, dagli educatori ai mediatori linguistico-culturali agli psicologi.

2. Evitare un approccio assimilazionista

- **Educazione interculturale:** Il manuale non intende imporre un modello culturale unico, ma favorire un dialogo tra culture avendo ben presente il contesto in cui tale educazione sta avvenendo, ma anche i Paesi da cui provengono le persone a cui è rivolto.
- **Diritti e doveri bilanciati:** Non verranno condivisi solo regole e doveri, ma anche i diritti dei migranti nella società ospitante e l'importanza della Carta Costituzionale italiana per tutti i suoi cittadini e cittadine.

3. Linguaggio accessibile e inclusivo

- **Semplicità e chiarezza:** si cercherà di usare un linguaggio semplice, con esempi concreti e senza tecnicismi, che permetta a insegnanti e operatori di muoversi con agilità nelle maglie della complessità che intendiamo dipanare, che sia quella del diritto o quella della geografia istituzionale, i suoi documenti, i suoi servizi e i suoi uffici.
- **Traduzioni e linguaggi visivi:** si cercherà di considerare i concetti come intesi nelle lingue di provenienza dei migranti e di strumenti visivi (grafici, illustrazioni, fumetti) per raggiungere la maggiore comprensione possibile.

4. Metodi didattici partecipativi

- **Giochi di ruolo e simulazioni:** si suggeriranno e richiameranno nel toolkit allegato alcuni giochi e simulazioni, utili a rendere più comprensibili i concetti attraverso esperienze pratiche e che coinvolgano i discenti.

5. Contestualizzare la normativa

- **Non solo leggi, ma pratiche quotidiane:** si cercherà di spiegare come funzionano nella pratica diritti come quello alla salute, al lavoro e l'accesso ai servizi (anagrafici, sociali, sanitari), costruendo ogni volta una contestualizzazione, in termini di geografia istituzionale (i luoghi di governance), dei processi per raggiungere quell'obiettivo (es: diritto alla salute - geografia istituzionale del SSR - processo da attivare - per ottenere la tessera sanitaria).

6. Evitare una narrazione paternalistica

- **Autodeterminazione:** Il manuale mira a dare strumenti per navigare la società in autonomia, non imporre modelli di comportamento, ma a partire da alcuni concetti semplici a cui doverci abituare, come libertà di pensiero, di parola, di riunione...per contestualizzare le differenze tra i loro paesi e con l'Italia e l'Europa, ma anche le ricchezze valoriali dei loro stessi paesi e culture, per usarle come strumenti di empowerment anche per noi.
- **Approccio critico:** Riconoscere anche le contraddizioni e i limiti della società ospitante e non presentarla come "perfetta".

GLOSSARIO - una semantica condivisa

Questo breve glossario intende quindi fornire uno strumento di riferimento per insegnanti di italiano L2 che desiderano adottare un approccio transculturale e anticoloniale, promuovendo un'educazione linguistica più equa e consapevole.

SULL'APPROCCIO TRANSCULTURALE

1. Transculturalità: Processo di interazione e scambio tra diverse culture che porta alla creazione di nuove forme culturali ibride. Nell'insegnamento, implica il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze culturali degli apprendenti.

2. Anticolonialismo: Movimento e approccio critico che si oppone alle strutture di potere e di pensiero ereditate dal colonialismo, promuovendo la decolonizzazione dei saperi e delle pratiche educative.

3. Decolonizzazione del sapere: Riflessione critica sulle epistemologie eurocentriche e valorizzazione delle conoscenze e delle prospettive provenienti da contesti non occidentali.

4. Plurilinguismo: Coesistenza e interazione di più lingue in un individuo o in una comunità. In un approccio transculturale, si valorizza la competenza plurilingue degli apprendenti.

5. Intersezionalità: Analisi delle sovrapposizioni tra diverse forme di oppressione (es. razza, genere, classe) che possono influenzare l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue.

6. Narrazione autobiografica: Strumento didattico che permette agli studenti di raccontare le proprie esperienze linguistiche e culturali, favorendo il riconoscimento della loro identità plurale.

7. Pedagogia critica: Approccio educativo che mira a sviluppare una coscienza critica negli studenti, incoraggiandoli a interrogare e trasformare le strutture di potere e ingiustizia nella società.

8. Didattica inclusiva: Pratica educativa che riconosce e valorizza la diversità degli apprendenti, promuovendo metodi di insegnamento accessibili a tutti.

9. Lingua come pratica sociale: Concezione della lingua non solo come sistema grammaticale, ma come strumento di interazione e costruzione di significati condivisi.

10. Colonialismo linguistico: Imposizione di una lingua dominante a scapito delle lingue e delle culture locali. Nell'insegnamento dell'italiano L2, è importante evitare pratiche che riproducano gerarchie linguistiche e culturali.

11. Posizionamento dell'insegnante: Riflessione critica sul proprio ruolo, sui privilegi e sugli eventuali pregiudizi che possono influenzare il processo di insegnamento.

12. Linguaggi espressivi: Uso di strumenti comunicativi alternativi (arte, musica, teatro) per favorire l'apprendimento linguistico e l'espressione dell'identità individuale e collettiva.

13. Comunità di apprendimento: Approccio che vede l'insegnamento come un processo collettivo, in cui studenti e insegnanti collaborano attivamente nella costruzione del sapere.

14. Memoria e identità culturale: Riconoscimento della memoria storica e delle identità multiple degli apprendenti come elementi fondamentali nell'apprendimento linguistico.

15. Traduttologia critica: Riflessione sulla traduzione come pratica culturale e politica, evitando di riprodurre dinamiche di dominio culturale e linguistico.

SULLA GEOGRAFIA ISTITUZIONALE

1. Unione Europea (UE): Organizzazione politica ed economica composta da 27 Stati membri che collaborano in ambiti quali economia, commercio, diritti umani e politica estera.

2. Parlamento Europeo: Istituzione legislativa dell'UE, composta da membri eletti dai cittadini degli Stati membri, con il compito di discutere e approvare leggi europee.

38. Commissione Europea: Organo esecutivo dell'UE responsabile della proposta e dell'attuazione delle politiche comunitarie.

4. Consiglio dell'Unione Europea: Istituzione che rappresenta i governi degli Stati membri e negozia la legislazione europea insieme al Parlamento Europeo.

5. Trattati Europei: Accordi fondamentali che regolano il funzionamento dell'UE, come il Trattato di Roma (1957) e il Trattato di Lisbona (2007).

6. Costituzione Italiana: Carta fondamentale della Repubblica Italiana, entrata in vigore nel 1948, che stabilisce i principi e l'organizzazione dello Stato.

7. Regioni Italiane: Suddivisione amministrativa dell'Italia in 20 regioni con competenze legislative autonome in determinati settori.

8. Stato di diritto: Principio secondo cui il potere statale deve essere esercitato nel rispetto delle leggi e dei diritti fondamentali dei cittadini.

9. Sistema Parlamentare Italiano: Forma di governo in cui il potere legislativo è esercitato dal Parlamento, composto da Camera dei Deputati e Senato della Repubblica.

10. Presidenza del Consiglio dei Ministri: Organo di governo italiano guidato dal Presidente del Consiglio, responsabile dell'attuazione delle politiche nazionali.

11. Corte Costituzionale: Organo che garantisce il rispetto della Costituzione italiana, valutando la legittimità delle leggi nazionali e regionali.

12. Sistema Elettorale Italiano: Insieme di regole che disciplinano le elezioni politiche e amministrative in Italia, con meccanismi di rappresentanza proporzionale e maggioritaria.

13. Cittadinanza Europea: Status giuridico conferito ai cittadini degli Stati membri dell'UE, che garantisce diritti come la libertà di movimento e residenza all'interno dell'Unione.

14. Politiche di Coesione Europea: Strategie dell'UE per ridurre le disparità economiche e sociali tra le diverse regioni degli Stati membri.

15. Sovranità Nazionale e Integrità Territoriale: Principi che regolano l'autonomia degli Stati membri dell'UE nel definire le proprie politiche interne ed esterne.

SUGLI UFFICI TERRITORIALI

1. Questura: La Questura è l'ufficio della Polizia di Stato responsabile della sicurezza pubblica in una provincia. Per i migranti, è il luogo dove si richiedono e si rinnovano i permessi di soggiorno, si chiedono informazioni sui visti e si effettuano le pratiche relative alla cittadinanza.

2. Prefettura: La Prefettura è l'ufficio del governo presente in ogni provincia. Supervisiona l'immigrazione, la protezione internazionale e i processi di cittadinanza. Si occupa anche della concessione della protezione umanitaria e della gestione delle emergenze.

3. Comune: L'ente amministrativo che governa una città o un paese. Fornisce servizi essenziali come l'anagrafe, l'istruzione, l'assistenza sociale e altro.

4. Anagrafe comunale: Ufficio del Comune dove vengono registrati i residenti. Qui è possibile richiedere documenti come la carta d'identità e il certificato di residenza.

5. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: È una delle regioni italiane con uno statuto speciale che le conferisce maggiore autonomia amministrativa. Si occupa di sanità, istruzione, trasporti e altre questioni locali.

6. Sistema Sanitario Regionale (SSR) del Friuli Venezia Giulia: L'insieme delle strutture e dei servizi sanitari pubblici della regione, che garantisce l'accesso alle cure mediche ai cittadini e ai residenti.

7. Azienda Sanitaria: L'ente che organizza e gestisce i servizi sanitari sul territorio. In Friuli Venezia Giulia esistono 3 aziende sanitarie che coprono diverse aree della regione che si richiamano alle vecchie province come territorio di riferimento: ASUGI (Gorizia e Trieste), ASFO (Pordenone), ASUFC (Udine)

8. Distretto Sanitario: Un'unità territoriale all'interno dell'azienda sanitaria (ogni azienda ha più distretti), che fornisce servizi di base come visite mediche, vaccinazioni e assistenza sanitaria primaria. Qui si può ottenere il codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) per l'assistenza sanitaria ai migranti senza permesso di soggiorno, iscriversi al SSN, scegliere un medico di base e accedere a visite specialistiche.

9. Ufficio Anagrafe Sanitaria: Ufficio all'interno del Distretto Sanitario, che registra gli assistiti nel sistema sanitario regionale. Qui si richiedono la tessera sanitaria e l'iscrizione al medico di base.

10. Agenzia delle Entrate: L'Agenzia delle Entrate si occupa della gestione delle tasse e della fiscalità. I migranti devono rivolgersi qui per ottenere il **codice fiscale**, necessario per lavorare, accedere ai servizi sanitari e aprire un conto bancario.

11. Poste Italiane: Gli uffici postali forniscono servizi di spedizione, pagamento di bollette, apertura di conti postali e rilascio della **Postepay** (una carta prepagata molto utilizzata). Sono anche il luogo dove si presentano le domande per il permesso di soggiorno attraverso il **kit postale**.

12. INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale): L'INPS gestisce il sistema previdenziale italiano, compresi contributi pensionistici, disoccupazione (NASpI), assegni familiari e bonus sociali. I lavoratori regolari devono iscriversi all'INPS per versare i contributi previdenziali e accedere a servizi di welfare.

13. INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro): L'INAIL garantisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. I datori di lavoro devono iscrivere i propri dipendenti, e in caso di infortunio si ha diritto a cure mediche e, in alcuni casi, a un'indennità economica.

CAPITOLO 1

GEOGRAFIA ISTITUZIONALE

Per aiutare le persone migranti a comprendere meglio il funzionamento delle istituzioni nei Paesi di accoglienza, è importante approfondire la conoscenza del territorio, delle istituzioni e delle opportunità disponibili. Comprendere la morfologia e le regole del contesto territoriale in cui si vive aiuta a navigare meglio nel nuovo ambiente, evitare situazioni di vulnerabilità e sapere dove andare per fare cosa.

Dove siamo: come presentare la geografia istituzionale ai discenti

Questo primo paragrafo è utile per orientarsi nel difficile mondo degli uffici, con riferimento al nostro contesto italiano e poi nello specifico del Friuli Venezia Giulia come regione a statuto speciale.

1. Il Comune

Ruolo: Entità amministrativa di base.

Servizi erogati:

- **Servizi demografici e civili:** anagrafe, stato civile, carte d'identità, certificati.

Anagrafe = ufficio in cui si può:

1. ottenere la residenza (se hai una dimora abituale).
2. richiedere la carta d'identità (se hai la residenza).

- **Servizi sociali:** assistenza a famiglie, minori, anziani, disabili.
- **Servizi scolastici ed educativi:** gestione delle scuole dell'infanzia e primarie, mense, trasporto scolastico.
- **Urbanistica e lavori pubblici:** gestione del territorio, edilizia pubblica, manutenzione strade e illuminazione.
- **Sicurezza locale:** polizia municipale, regolamenti locali.
- **Attività economiche:** mercati, fiere, autorizzazioni commerciali.

2. La Provincia o Enti di area vasta - come EDR in FVG (Ente di Decentramento Regionale)

Ruolo: Coordina attività sovracomunali e supporta i Comuni.

Servizi erogati:

- **Viabilità e trasporti:** strade provinciali, trasporto pubblico locale.
- **Edilizia scolastica:** gestione delle scuole secondarie superiori.
- **Ambiente e territorio:** tutela del suolo, gestione rifiuti a livello provinciale.

3. La Regione

Ruolo: Gestisce servizi di interesse sovraprovinciale con autonomia legislativa su alcune materie.

Servizi erogati:

- **Sanità:** gestione delle aziende sanitarie locali (ASL), ospedali e politiche sanitarie.
- **Trasporti e infrastrutture:** pianificazione dei trasporti pubblici regionali.
- **Lavoro e formazione professionale:** incentivi all'occupazione, centri per l'impiego.
- **Ambiente e sviluppo territoriale:** gestione delle risorse naturali e dei parchi regionali.
- **Protezione civile:** coordinamento emergenze, prevenzione calamità naturali.

3.1. Le Regioni a Statuto Speciale hanno maggiore autonomia e competenze più ampie.

La **Regione Friuli Venezia Giulia (FVG)** è una delle cinque regioni italiane a **statuto speciale**, il che significa che gode di un'ampia autonomia legislativa e amministrativa rispetto alle regioni a statuto ordinario. Questa autonomia è sancita dallo **Statuto Speciale** (legge costituzionale n. 1 del 31 gennaio 1963) e consente alla regione di gestire direttamente molte competenze che, in altre regioni, sono sotto il controllo dello Stato.

3.2. Competenze della Regione Friuli Venezia Giulia

Grazie alla sua autonomia speciale, il Friuli Venezia Giulia ha un ampio margine di gestione su diversi settori strategici. Questo la rende una regione con un forte grado di indipendenza amministrativa ed economica.

Le competenze della regione sono suddivise in tre categorie: **esclusive, concorrenti e delegate**.

3.2.1. Competenze Esclusive

La Regione FVG ha piena potestà legislativa e amministrativa in diversi ambiti, tra cui:

- **Ordinamento degli enti locali**
- **Urbanistica e pianificazione territoriale**
- **Turismo e industria alberghiera**
- **Artigianato e commercio**
- **Agricoltura e foreste**
- **Trasporti pubblici regionali**
- **Beni culturali e musei di interesse locale**
- **Istruzione scolastica (fino alla scuola secondaria di primo grado)**

3.2.2. Competenze Concorrenti

In alcune materie, la Regione FVG legifera, ma nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dallo Stato:

- **Lavoro e formazione professionale**
- **Ambiente e tutela del territorio**
- **Energia**

- **Sanità e organizzazione del sistema sanitario - Il Sistema Sanitario Regionale del Friuli Venezia Giulia (SSR FVG)** = è l'insieme delle strutture e dei servizi sanitari che garantiscono l'assistenza sanitaria nella regione. Si tratta di un sistema pubblico che opera in base ai principi del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con un'organizzazione autonoma a livello regionale.

3.2.3. Competenze Delegate

Lo Stato può delegare alcune competenze alla Regione, che le esercita con proprie leggi e regolamenti. Un esempio è la gestione di alcune funzioni in materia di **immigrazione e sicurezza del territorio**.

3.2.4. Autonomia Finanziaria

Una delle caratteristiche più importanti dello statuto speciale è che il Friuli Venezia Giulia trattiene **una grande parte delle imposte** raccolte sul territorio (circa il 60%). Questo le permette di finanziare direttamente le proprie politiche pubbliche.

4. Organizzazione del SSR

Dal **1° gennaio 2020**, la sanità regionale è organizzata in un'unica **Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (ARCS)** e in quattro aziende sanitarie territoriali:

1. **ASUFC - Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale**
 - Copre l'area di Udine e il territorio circostante.
2. **ASUGI - Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina**
 - Serve Trieste e Gorizia, integrando sanità ospedaliera e territoriale.
3. **ASFO - Azienda Sanitaria Friuli Occidentale**
 - Riguarda l'area di Pordenone e zone limitrofe.
4. **IRCCS CRO Aviano**
 - Un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico specializzato in oncologia.

Inoltre, l'**ARCS** ha il compito di coordinare i servizi e le attività sanitarie a livello regionale.

4.1 Servizi Offerti

Il SSR FVG garantisce:

- **Assistenza ospedaliera**, con ospedali di riferimento nelle principali città.
- **Medicina territoriale**, con medici di base, pediatri e consultori.
- **Pronto soccorso e emergenza-urgenza - 112** è il NUMERO UNICO di EMERGENZA (forze di polizia + ambulanza + vigili del fuoco) che ha anche una APP multilingue (inglese, spagnolo, cinese, arabo e russo) scaricabile e gratuita.
- **Servizi specialistici** (oncologia, cardiologia, ortopedia, ecc.).
- **Assistenza domiciliare e residenziale** per anziani e disabili.

- **Prevenzione e promozione della salute** (vaccinazioni, screening, ecc.).

4.2 Innovazione e Digitalizzazione

Il sistema sanitario regionale ha implementato strumenti digitali come:

- **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)** per la gestione della cartella clinica online.
- **Prenotazioni digitali (CUP online)** per visite e prestazioni sanitarie.
- **Telemedicina**, con servizi a distanza per pazienti cronici o in isolamento.

4.3 Come Accedere ai Servizi

I cittadini possono accedere ai servizi sanitari attraverso:

- Il **medico di base o pediatra** per cure primarie e prescrizioni.
- Il **CUP (Centro Unico di Prenotazione)** per visite specialistiche.
- Le **farmacie convenzionate** per i farmaci prescritti.
- Il **112** per le emergenze sanitarie.
- il Distretto sanitario, dove c'è l'**anagrafe sanitaria** in cui ci si reca:
 - Per ottenere il codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) se sei senza permesso di soggiorno.
 - Per iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e scegliere un medico di base.

5. Uffici del Governo sul Territorio

5.1. Prefettura (*Ufficio Territoriale del Governo*)

Ruolo: Rappresenta il Governo centrale nelle province, garantendo l'ordine pubblico e l'attuazione delle politiche statali.

Competenze:

- Coordinamento delle forze dell'ordine.
- Gestione delle emergenze e protezione civile.
- Controllo sui Comuni e sulle elezioni.
- Permessi di soggiorno e immigrazione.

5.2. Questura

Ruolo: Ufficio di pubblica sicurezza a livello provinciale.

Competenze:

- Rilascio e rinnovo passaporti e permessi di soggiorno.
- Controllo dell'ordine pubblico.
- Contrasto della criminalità.

Ufficio Immigrazione

- Per richiedere il permesso di soggiorno.
- Per rinnovare o modificare il permesso di soggiorno.
- Per richiedere la protezione internazionale (asilo).

5.3. Agenzie statali e uffici periferici dello Stato

- Agenzia delle Entrate: fiscalità e tributi.
- INPS: previdenza sociale.
- Motorizzazione Civile: patenti, immatricolazioni.

6. Forze dell'Ordine

Ruolo: Garantiscono la sicurezza e il rispetto della legge.

Principali corpi:

- **Polizia di Stato:** dipende dal Ministero dell'Interno, operativa su ordine pubblico, investigazioni, immigrazione.
- **Carabinieri:** forza militare con compiti di polizia, investigazioni e sicurezza nazionale.
- **Guardia di Finanza:** specializzata in reati economici, fiscali e doganali.
- **Polizia Locale/Municipale:** compiti di sicurezza urbana e viabilità.
- **Vigili del Fuoco:** emergenze, soccorso e protezione civile.

7. Poste Italiane

Ruolo: Erogano servizi postali di vario tipo

Principali corpi: è importante per la presenza di servizi postali funzionali al completamento dell'iter di ottenimento del permesso di soggiorno, ad esempio del kit giallo per i minori stranieri non accompagnati, di alcuni pagamenti al momento del riconoscimento della protezione internazionale o dell'apertura di un banco posta.

CAPITOLO 2

DIRITTO DI ASILO E SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Una delle grandi difficoltà per le persone straniere, specie se provenienti da regimi radicalmente diversi dalle nostre istituzioni democratiche, è cogliere, magari nel vocabolario necessariamente elementare appreso nel paese di arrivo, concetti complessi come “Stato di diritto”, “diritto di asilo” e “protezione internazionale”. Nelle pagine seguenti, si propone un excursus nelle normative e nei trattati fondamentali dell’Unione Europea a tutela delle persone richiedenti asilo, dei minori stranieri non accompagnati e delle persone portatrici di vulnerabilità che arrivano in Italia e cercano casa e protezione. Tale excursus è pensato proprio per facilitare gli insegnanti di italiano L2 nel difficile compito di trasferire alla loro classe la complessità politica, ideologica e procedurale di tali contenuti.

1. Cos’è uno Stato di diritto?

Se un Paese è governato da un solo uomo o da pochi uomini, questi uomini detengono un potere che non può essere contrastato da nessun altro: un sovrano può autorizzare l’uccisione di un altro essere umano anche quando questo è innocente, può compiere violenze arbitrarie nei suoi confronti o applicare punizioni sproporzionate.

Gli Stati dell’Unione Europea non sono governati da un sovrano. Qui nessun uomo ha un potere assoluto o decide della vita e della morte dei cittadini. L’unico sovrano negli Stati dell’Unione Europea è la legge. Le leggi dell’Unione Europea non sono state scritte da un solo uomo, ma da gruppi di persone scelte dal popolo tramite un processo democratico. Le leggi negli Stati dell’Unione Europea sono uguali per tutti. Sono state scritte a tutela dei suoi cittadini e delle persone che abitano nell’Unione Europea.

Le leggi italiane ed europee contengono i nostri diritti e i nostri obblighi. Se una persona vuole comportarsi correttamente, deve accettare di obbedire a queste leggi.

Tutte le leggi più importanti dell’Unione Europea dicono: gli Stati europei devono proteggere tutti gli esseri umani che vi abitano dalla violenza, dalle guerre, dalle persecuzioni. Infatti, nell’Unione Europea ogni essere umano ha diritto alla vita.

2. I trattati che regolano l’asilo in Europa

Esistono tre trattati fondamentali a tutela delle persone che, sentendosi in pericolo nel proprio Paese, chiedono protezione in uno Stato dell’Unione Europea.

- La **Convenzione universale dei diritti umani** dichiara: il diritto di asilo è un diritto umano fondamentale. Questo significa che ogni persona può cercare protezione dalle persecuzioni in un altro paese, e se merita la protezione, la legge gliela garantirà.
- La **Convenzione di Ginevra del 1951** protegge le persone che fuggono da guerre, persecuzioni e conflitti. La Convenzione di Ginevra è stata firmata da tutti i Paesi dell’Unione Europea, che dunque hanno l’obbligo di dare protezione alle persone che arrivano qui per cercare un rifugio.

- La **Costituzione Italiana (art. 10, comma 3)** dichiara che una persona *ha diritto di asilo in Italia* se non può esercitare le libertà democratiche nel proprio paese.

3. La normativa europea e italiana sull'asilo

Il dispositivo giuridico che tutela le persone richiedenti asilo in Europa si chiama **protezione internazionale**. A seconda delle ragioni di fuga dal Paese di origine, un titolare di protezione internazionale riceve lo status di rifugiato oppure la protezione sussidiaria. Se i motivi della richiesta di asilo non rientrano nello status di rifugiato o nella protezione sussidiaria, l'Italia può concedere un ulteriore permesso di soggiorno per protezione speciale.

Il permesso di soggiorno per status di rifugiato, per protezione sussidiaria o per protezione speciale sono i tre tipi di documento con cui un richiedente asilo può rimanere in Italia dopo aver concluso la sua richiesta di asilo.

3.1. La protezione internazionale

La protezione internazionale si suddivide in:

- Status di rifugiato
- Protezione sussidiaria

3.1.1. Lo Status di rifugiato

Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi, *per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese in cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese.*

- **Atti di persecuzione:** atti talmente gravi da violare i diritti umani fondamentali.
- **Diritti umani fondamentali:** i diritti che, se sottratti a un essere umano, ne sminuiscono la dignità: il diritto alla vita, il diritto alla libertà religiosa, il diritto a un'esistenza dignitosa, il diritto di scegliere liberamente in merito alla propria vita, al proprio corpo e ai propri valori, il diritto a un giusto processo.
- **Atti di persecuzione:** violenza fisica e psichica, violenza sessuale, isolamento e altre punizioni violente, azioni giudiziarie sproporzionate o discriminatorie, atti specificamente diretti contro un sesso o contro l'infanzia, matrimoni forzati, utilizzo non consensuale del corpo, mutilazioni genitali, violazione del diritto di parola, emarginazione sociale.
- **Agente della persecuzione:** il Governo del proprio Paese oppure un altro gruppo di persone (anche non riconosciuto ufficialmente).
- **Motivi della persecuzione:** razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale, avere determinate opinioni politiche.

Nota: il cittadino apolide è titolare dello status di rifugiato quando, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal Paese **in cui ha la dimora abituale** e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese.

3.1.2. La protezione sussidiaria

La protezione sussidiaria viene riconosciuta *a chi, se tornasse nel Paese di origine, correrebbe il rischio di subire un danno grave.*

- **Danno grave:** la condanna a morte, la tortura o un'altra forma di trattamento inumano e degradante, la minaccia alla vita causata dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato.
- **Tortura:** qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali.
- **Trattamento inumano o degradante:** trattamento che provoca, anche non intenzionalmente, danni fisici o psichici molto gravi e umilia la persona nel suo corpo o nel suo spirito.
- **Agente del trattamento inumano:** il Governo oppure un altro gruppo di persone (anche non riconosciuto ufficialmente).

3.2. La protezione speciale

La protezione speciale viene riconosciuta a chi, *pur non avendo diritto alla protezione internazionale, potrebbe subire persecuzioni, torture o trattamenti inumani e degradanti nel caso di ritorno nel Paese di origine, o in circostanze nelle quali il richiedente asilo, se rimpatriato, potrebbe subire la violazione del diritto al rispetto della vita privata e familiare.*

- **La vita privata e familiare:** la natura ed effettività dei vincoli familiari dello straniero in Italia, la sua integrazione sociale, la durata del suo soggiorno in Italia, nonché l'indebolimento dei legami familiari, culturali o sociali con il suo Paese di origine.
- **Titolare di protezione speciale:** lo straniero che dimostra un alto livello di **integrazione** in Italia.
- **Integrazione:** conoscere la lingua italiana, avere un lavoro stabile, avere dei legami affettivi in Italia, avere la patente di guida in Italia e altri attestati, avere un'abitazione stabile.

Nota: la protezione speciale è una protezione definita dalla legge italiana e non dall'Unione Europea.

4 . Il regolamento di Dublino

4.1. Premessa

- Quando una persona arriva in Italia e fa richiesta di asilo in Questura, la Questura chiede se ha fatto domanda di asilo in altri Paesi dell'Unione Europea.
- A volte, le persone richiedenti asilo in Italia ricevono un provvedimento di rientro in un altro Paese dell'Unione Europea.
- Non sempre le persone che arrivano in Europa vogliono restare nel primo Paese UE in cui mettono piede. A volte una persona può essere costretta a fare richiesta di asilo in un Paese UE (ad esempio, se viene intercettato dalla polizia di frontiera o dalle forze dell'ordine), ma

dopo pochi giorni o settimane parte verso un altro Paese, in cui esprimerà una nuova richiesta di asilo.

- Può capitare, e capita molto spesso, che una persona straniera abbia fatto richiesta di asilo in uno o più Paesi dell'Unione Europea prima di arrivare in Italia.

4.2. I criteri del regolamento di Dublino

Il regolamento di Dublino è un insieme di leggi dell'Unione Europea. L'obiettivo di Dublino è stabilire, quando una persona fa richiesta di asilo in un Paese dell'UE, **quale Paese dovrà occuparsi della sua richiesta di asilo**. Il regolamento di Dublino stabilisce una **gerarchia di criteri** per identificare quale Paese europeo dovrà occuparsi della domanda di asilo di un richiedente asilo.

Nota: chiamiamo "stato membro" uno dei Paesi aderenti all'Unione Europea.

1. **Unità familiare.** Lo stato membro competente per la domanda di asilo di un richiedente X è lo Stato in cui si trovano i familiari di X titolari o richiedenti protezione.
2. **Luogo di residenza legale.** Lo stato membro competente per la domanda di asilo di un richiedente X è lo stato che ha rilasciato a X un visto o un permesso di soggiorno.
3. **Paese di primo ingresso.** Lo stato membro competente per la domanda di asilo di X è il primo stato dell'Unione Europea in cui il richiedente ha fatto accesso;
4. **Paese della prima domanda di asilo.** Lo stato membro competente per la domanda di asilo di X è lo stato membro in cui X ha presentato **per la prima volta** la sua domanda di protezione.

4.3. Il rilascio delle impronte digitali e il sistema Eurodac

- Quando una persona fa domanda di asilo in un Paese dell'UE, le sue impronte digitali e i suoi dati vengono inseriti in un grande database chiamato **Eurodac**. Eurodac contiene le impronte e i dati anagrafici di tutte le persone che hanno fatto richiesta di asilo nell'UE. Le forze dell'ordine di tutti i Paesi membri hanno accesso a Eurodac.
- Se una persona arriva in Italia e ha già fatto domanda di asilo in un altro stato membro, l'Italia controlla se il suo nome e le sue impronte si trovano in Eurodac. Se le impronte non compaiono in Eurodac, allora l'Italia ha l'obbligo di occuparsi della sua richiesta di asilo. Se le impronte ci sono già, l'Italia controlla quale Paese le ha inserite in Eurodac e contatta le autorità di quel Paese.
Se il Paese in cui la persona ha fatto richiesta di asilo per la prima volta risponde all'Italia, emetterà un decreto di rientro in quel Paese e diventerà lo stato competente a esaminare la sua richiesta di asilo. Se il Paese in cui la persona ha fatto richiesta di asilo per la prima volta non risponde entro sei mesi, l'Italia assume automaticamente l'obbligo di occuparsi della domanda di asilo di questa persona.
- *Case study:* Zain arriva in Italia a marzo 2025 e fa richiesta di asilo. L'Italia scopre che la Grecia ha già inserito i dati e le impronte di Zain in Eurodac, pertanto Zain aveva già fatto richiesta di asilo in Grecia. Lo Stato che dovrà occuparsi della sua richiesta di asilo, quindi, non è l'Italia, ma la Grecia. L'Italia chiede alla Grecia di dare al richiedente asilo Zain un posto dove vivere nel suo territorio e di seguire la sua richiesta di asilo. A dicembre 2025, la Grecia

non ha ancora risposto alla richiesta dell'Italia. Allora, l'Italia si occuperà della richiesta di asilo di Zain.

- Il Regolamento di Dublino stabilisce che, se un minore ha dei familiari in un altro Paese dell'UE, dovrà essere trasferito in quel paese per poter vivere con la sua famiglia. Questo diritto si chiama **ricongiungimento familiare**.

5. La manifestazione della volontà di chiedere asilo

Il richiedente asilo intercettato dalle autorità sul confine o nel territorio italiano verifica la posizione giuridica di quest'ultimo e, qualora non abbia ancora espresso richiesta di asilo, lo invita a proporla recandosi in Questura. Qui viene rilasciato un invito a presentarsi nuovamente in Questura per **formalizzare la richiesta di asilo**.

Nota: Se una persona dimostra di non avere mezzi economici sufficienti per vivere autonomamente in Italia può chiedere di **ottenere un posto in accoglienza**. In questo caso, la Questura consegna al richiedente anche un documento chiamato *dichiarazione di indigenza* e la Prefettura competente gli assegna un posto in un Centro di accoglienza del territorio.

6. La formalizzazione della richiesta di asilo

E' necessario presentarsi all'appuntamento in Questura con una dichiarazione di domicilio/ospitalità, 4 fototessere e una marca da bollo di 16 €. La formalizzazione della richiesta di asilo consiste nella compilazione di un documento chiamato **modello C3**, di cui si parlerà meglio nel prossimo paragrafo. Quando il richiedente asilo completa questa procedura, entra in possesso di un permesso di soggiorno per richiesta di asilo che bisogna rinnovare ogni 6 mesi. Dal giorno della compilazione del C3, il richiedente asilo può essere iscritto al Servizio Sanitario Nazionale e ha diritto all'assegnazione di un medico di base.

6.1. Procedura ordinaria, procedura accelerata ed esame prioritario

A seconda del Paese di provenienza, la richiesta di asilo viene trattata in due possibili modi. Dal C3 si può evincere se il richiedente asilo è stato posto nell'una o nell'altra procedura.

- Procedura ordinaria: il richiedente asilo viene convocato davanti alla Commissione territoriale entro alcune settimane o alcuni mesi dalla formalizzazione. Nel caso in cui la sua richiesta di asilo abbia esito negativo, ha 30 giorni di tempo per depositare il ricorso;
- Procedura accelerata: il richiedente asilo viene convocato davanti alla Commissione entro 7 giorni dalla data in cui ha completato il suo C3. La Commissione dà risposta alla sua domanda entro i successivi 2 giorni. In caso di esito negativo, il richiedente ha 15 giorni di tempo per depositare il ricorso.
- Esame prioritario: le domande di asilo che sembrano plausibilmente fondate o presentate da persone vulnerabili devono essere esaminate con priorità. Se la protezione internazionale non viene riconosciuta, la Commissione può considerare la possibilità di rilasciare un permesso di soggiorno per motivi di salute in caso di gravi condizioni psico-fisiche. Inoltre, se un richiedente asilo con figli minori non ottiene la protezione internazionale, la Commissione

informerà il Tribunale dei Minorenni per valutare il rilascio di un permesso di soggiorno per assistenza minori.

7. La Commissione territoriale

La Commissione territoriale è un organo del Governo italiano. E' composta da un funzionario della Prefettura, che ha la carica di presidente, un funzionario della polizia di Stato, un rappresentante del comune o della provincia o della regione, e un rappresentante dell'UNHCR. Il compito della Commissione è ascoltare e valutare il vissuto personale di chi fa richiesta di asilo e decidere se ci sono i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria o della protezione speciale.

Il richiedente asilo viene raggiunto dalla Commissione territoriale tramite una lettera chiamata "lettera di convocazione". Nella lettera di convocazione la Commissione invita il richiedente asilo a presentarsi a un giorno e un'ora precisi presso la sede fisica della Prefettura. In questa sede, il richiedente asilo viene sottoposto a un'intervista.

7.1. L'intervista davanti alla Commissione territoriale

I colloqui personali tra richiedente asilo e Commissione si svolgono al cospetto di un solo membro della Commissione, ma la decisione viene presa dall'intera commissione.

L'intervista viene svolta davanti a:

- un **funzionario** della Commissione;
- un **mediatore linguistico-culturale** della lingua del richiedente asilo.

L'intervista viene verbalizzata dal funzionario. Alla fine dell'intervista, il funzionario chiede al mediatore di rileggere il verbale dell'intervista al richiedente, che può correggere eventuali imprecisioni o errori.

Il richiedente asilo può interrompere l'intervista in qualunque momento se pensa di non essere adeguatamente rappresentato dal mediatore (nel qual caso ha diritto a una seconda convocazione con un mediatore diverso) e può chiedere una o più pause nel corso dell'intervista qualora il racconto delle vicende personali diventasse faticoso.

All'inizio dell'intervista, il funzionario espone al richiedente un'informativa legale sulle ragioni dell'intervista e verifica che i dati anagrafici del richiedente asilo siano corretti. Questo è il momento giusto per esporre eventuali errori nella data di nascita o nel modo in cui il nome, il cognome oppure la città di origine del richiedente asilo sono stati riportati sul C3. Solo a seguito di questa denuncia, infatti, la Commissione può dare la liberatoria alla modifica dei dati anagrafici e dunque assentire alla modifica permanente di questi dati presso tutti gli uffici pubblici.

Solitamente l'intervista si compone di tre parti:

- la situazione familiare e personale del richiedente nel Paese di origine;
- il viaggio verso l'Italia;
- i motivi della partenza dal Paese di origine.

Il richiedente asilo può supportare il proprio racconto con delle prove e delle evidenze (foto, video, documenti, lettere, segni fisici).

7.2. Criteri di giudizio della Commissione territoriale

La Commissione territoriale giudica la storia riportata dal richiedente asilo sulla base di precisi criteri di **coerenza e verosimiglianza**: il richiedente asilo può essere chiamato a ricordare date, nomi di persone e di luoghi, a fornire risposte più dettagliate, a riferire gli eventi in successione cronologica e a motivare le cause degli stessi. Nel valutare la veridicità della storia riferita, la Commissione si basa sulla documentazione a disposizione sui paesi di origine dei richiedenti asilo: è dunque informata in merito alle principali questioni storiche, culturali e geografiche di questi paesi.

7.3. Esiti dell'intervista

L'intervista davanti alla Commissione può avere due esiti possibili:

- **Esito negativo**: supportato da un avvocato di fiducia, il richiedente asilo ha, a seconda dei casi, 15 oppure 30 giorni per presentare **ricorso** contro il risultato della Commissione. Il ricorso è un documento scritto dall'avvocato e depositato presso il Tribunale territorialmente competente, in cui il richiedente asilo espone i motivi per cui ritiene che la sua richiesta di asilo debba essere esaminata di nuovo e di avere una seconda possibilità di ottenere una forma di protezione da parte dell'Italia.
- **Esito positivo**: a seconda dei casi, al richiedente asilo viene riconosciuto lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria o la protezione speciale.

8. In sintesi: i passaggi della domanda di asilo

- Presentazione in Questura e manifestazione della volontà di chiedere asilo;
- Formalizzazione della richiesta di asilo/compilazione del modulo C3;
- Convocazione davanti alla Commissione territoriale;
- Riconoscimento di una protezione o ricorso contro il rigetto della domanda di asilo.

9. Focus sui documenti

In questa sezione vengono analizzati i principali documenti di cui una persona richiedente asilo entra in possesso a partire dal giorno della formalizzazione della sua domanda di protezione.

9.1 Il modello C3

Il modello C3 è il verbale delle dichiarazioni degli stranieri che chiedono in Italia il riconoscimento della protezione internazionale. Il modello C3 è munito di foto tessera identificativa e vale come **permesso di soggiorno provvisorio**.

Il modello C3 si compone di tre parti. La prima contiene i dati personali e le eventuali vulnerabilità, la seconda riguarda il viaggio ed eventuali permanenze precedenti in altri paesi dell'Unione Europea e l'ultima parte riguarda i motivi della richiesta di protezione internazionale, che potranno essere approfonditi in sede di Commissione.

Il C3 è importante per varie ragioni:

- A partire dal C3, la Questura può emettere il **codice fiscale**, che viene riportato nella prima pagina del C3.
- Il richiedente può procedere all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e alla scelta del **medico di base**.
- Decorsi 60 giorni dalla compilazione del C3 è possibile svolgere **attività lavorativa**, iscriversi al Centro per l'Impiego e accedere a tutte le offerte formative conseguenti.

Nota: sebbene il permesso di soggiorno per richiesta di asilo sia sufficiente per l'ottenimento di un contratto di lavoro, spesso i datori di lavoro, avendo poca chiarezza sui permessi di soggiorno, richiedono il possesso della carta di identità. E' compito degli operatori e delle operatrici delle comunità mediare tra i richiedenti asilo e i datori di lavoro e fare chiarezza sui diritti connessi al possesso del permesso di soggiorno per richiesta di asilo.

9.2. Il permesso di soggiorno per richiesta di asilo

Contestualmente al C3 viene rilasciato il primo **permesso di soggiorno per richiesta di asilo** (o quantomeno la ricevuta).

Il permesso per richiesta asilo deve essere rinnovato ogni 6 mesi. La richiesta di rinnovo viene fatta in Questura. La modulistica necessaria comprende il modulo di richiesta rilascio permesso in duplice copia, la dichiarazione di domicilio/ospitalità, le fototessere e una marca da bollo di 16 €.

Questa ricevuta è valida come permesso di soggiorno provvisorio (permesso "bianco") fino al rilascio del nuovo permesso originale (permesso "giallo").

9.3. La tessera sanitaria

Con il permesso di soggiorno e il codice fiscale è possibile richiedere l'iscrizione al servizio sanitario, scegliere un medico di base e ottenere la **tessera sanitaria**. Questa procedura avviene nei distretti sanitari negli orari di apertura al pubblico. La tessera sanitaria ha durata pari a quella del permesso di soggiorno e, in termini di assistenza sanitaria, dà diritti molto simili a quelli dei cittadini italiani, ad eccezione di alcune categorie di prestazioni considerate di carattere non urgente e per le quali è necessaria la residenza (dermatologia, odontoiatria, ...).

Sulla prima tessera sanitaria è generalmente apposto un timbro che funge da esenzione per reddito e permette al titolare di non pagare il ticket per le prestazioni mediche e le medicine prescritte con impegnativa elettronica. Tuttavia, trascorsi 60 giorni dall'ottenimento della prima tessera sanitaria, per continuare a beneficiare dell'esenzione dal ticket sanitario è necessario iscriversi al centro per l'impiego, attestare la propria situazione di disoccupazione e richiedere l'attestazione **E02**, una dichiarazione di **esenzione per reddito**.

Nota: Storicamente c'è un contenzioso tra il centro per l'impiego e l'azienda sanitaria sulla necessità o meno della dichiarazione formale di disoccupazione per poter ottenere l'esenzione.

9.4. La residenza e la carta di identità

Con il permesso di soggiorno per richiesta di asilo è possibile richiedere l'iscrizione anagrafica nel comune in cui si ha la propria dimora abituale. La richiesta va fatta all'ufficio anagrafe del Comune. La residenza dà diritto a richiedere la **carta di identità**, che a sua volta dà la possibilità di fare l'**ISEE** e lo **SPID**, richiedere particolari prestazioni sanitarie come quelle odontoiatriche, accedere ai **servizi sociali** del Comune di residenza, aprire un conto in **banca**. La carta di identità si richiede presso i centri civici del Comune e si ottiene recandovisi su appuntamento.

9.5 I permessi di soggiorno per protezione

Quando la Commissione territoriale emette un esito positivo alla domanda di asilo, il richiedente ottiene un **permesso di soggiorno per protezione**: per asilo politico/status di rifugiato, per protezione sussidiaria o per protezione speciale a seconda dei casi. In caso contrario, la persona che riceve un diniego alla domanda di asilo può presentare ricorso e, per quanto riguarda il titolo di soggiorno, otterrà nuovamente un permesso come richiedente asilo rinnovabile ogni 6 mesi fino alla decisione da parte del Tribunale (solitamente, questa decisione arriva dopo anni dalla presentazione del ricorso).

Ottenuto un **permesso di soggiorno elettronico** per protezione, la tessera sanitaria acquisisce la lunghezza del nuovo permesso di soggiorno (5 o 2 anni a seconda del tipo di protezione ricevuta). A partire dal permesso di soggiorno elettronico, è inoltre possibile ottenere un titolo di viaggio con cui recarsi all'estero.

Di seguito, le caratteristiche principali dei permessi per protezione.

Permesso di soggiorno per asilo politico

- o Dura 5 anni;
- o Non permette di tornare al proprio paese né di interagire con l'ambasciata;
- o Dà diritto all'ottenimento automatico del documento di viaggio;
- o Dà la possibilità di richiedere la cittadinanza dopo 5 anni.

Permesso di soggiorno per protezione sussidiaria

- o Dura 5 anni;
- o Non permette di tornare al proprio paese, ma permette di interagire con la propria ambasciata per l'ottenimento del passaporto;
- o Non dà diritto automatico al documento di viaggio;
- o Dà la possibilità di richiedere la cittadinanza dopo 10 anni.

Permesso di soggiorno per protezione speciale

- o Dura 2 anni;
- o Il rinnovo non è automatico. Essendo una protezione riconosciuta dall'Italia e non a livello europeo, è soggetta a cambiamenti di legge nazionali;

- o Permette di tornare al proprio paese e interagire con l'ambasciata per l'ottenimento del passaporto;
- o Dà diritto, seppur non automaticamente, al documento di viaggio.

Permesso per protezione temporanea emergenza Ucraina

- o Dura un anno e il rinnovo dipende dalla situazione del conflitto e dalle decisioni del governo;
- o Viene concesso senza la necessità di una procedura di asilo formale;
- o Permette di tornare al proprio paese e interagire con l'ambasciata per l'ottenimento del passaporto;
- o Non dà diritto al titolo di viaggio.

10. Il ricongiungimento familiare

L'ingresso per ricongiungimento familiare è possibile previo rilascio del visto per ricongiungimento familiare che consente l'ingresso in Italia, a tempo determinato o indeterminato, ai familiari di cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia.

L'Ambasciata Italiana del paese di origine concede al cittadino straniero il visto di ingresso per motivi di famiglia dopo che lo Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI) della Prefettura competente ha emesso il nulla osta.

10.1. Permessi che consentono il ricongiungimento

E' possibile fare richiesta di ricongiungimento familiare per i titolari di:

- permesso di soggiorno per lavoro subordinato o per lavoro autonomo, di durata non inferiore a un anno;
- permesso per asilo politico;
- permesso per protezione sussidiaria;
- permesso per motivi di studio, per motivi religiosi;
- permesso per motivi familiari;
- permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- permesso per attesa cittadinanza.

10.2. Chi sono i "familiari" di un cittadino straniero?

La definizione giuridica di "familiare" nel diritto europeo è diversa da quella, più ampia, che adottiamo nel linguaggio comune. Si definisce familiare:

- il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni e non coniugato con altro coniuge regolarmente soggiornante in Unione Europea;
- i figli minori, anche nati fuori dal matrimonio, purché non coniugati. I minori adottati o affidati o sottoposti a tutela sono equiparati ai figli;

- i figli maggiorenni a carico qualora per ragioni oggettive non possano provvedere autonomamente a sé a causa del loro stato di salute - ovvero per i quali sia stata certificata invalidità totale;
- i genitori a carico, qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine;
- i genitori ultrasessantacinquenni, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per gravi problemi di salute;
- nel caso di un figlio minore regolarmente soggiornante in Italia, è consentito il ricongiungimento familiare a un suo genitore naturale che dimostri il possesso dei requisiti abitativi e reddituali o previsti dalla legge.

Per “parenti”, invece, intendiamo nonni e nonne, zii e zie del richiedente asilo (che sia adulto o minore).

10.3. Ricongiungimento familiare e regolamento di Dublino

L'unità familiare costituisce il primo criterio del regolamento di Dublino per determinare quale Stato dell'Unione Europea dovrà farsi carico di una richiesta di asilo.

- **Familiari titolari di protezione.** Se un richiedente asilo X ha un familiare in uno Stato membro e questo familiare è titolare di protezione internazionale, allora quello Stato membro è competente anche per la domanda di asilo di X.
- **Nuclei familiari.** Se più membri di una stessa famiglia hanno fatto domanda di asilo in vari Stati membri, lo Stato membro competente per le loro domande di asilo è lo Stato in cui si trova il numero maggiore di componenti del nucleo familiare.
- **Richiedenti asilo vulnerabili.** Se un richiedente asilo X è vulnerabile (ad esempio una donna con una recente maternità o una persona con disabilità o malattia grave, o una persona con età maggiore dei 65 anni) e la sua vulnerabilità lo porta a dipendere da un fratello o figlio o genitore che risiedono regolarmente in un altro Stato dell'Unione Europea, allora X ha diritto al ricongiungimento familiare. Le due parti devono però esprimere per iscritto la volontà al ricongiungimento.
- **Richiedenti asilo minori.** Se un richiedente asilo minore X ha un genitore o uno zio o un fratello o nonno in uno Stato dell'Unione Europea, allora quello Stato è competente per la richiesta di asilo di X.

11. I centri di accoglienza per i richiedenti asilo adulti

L'accoglienza dei richiedenti asilo si fonda su un insieme di principi sanciti dal diritto internazionale, dal diritto dell'Unione Europea e dalla Costituzione italiana. Si esprimono sull'obbligo di accoglienza dei richiedenti asilo la Convenzione di Ginevra del 1951 e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (art. 18), due trattati europei che sono stati nominati all'inizio di questo capitolo. Si esprime sull'obbligo dell'accoglienza anche la Costituzione italiana (art. 10 comma 3), in cui si riconosce il diritto di asilo allo straniero a cui nel proprio Paese viene impedito l'esercizio delle libertà democratiche garantite dall'ordinamento italiano.

11.1. I Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)

In Italia, il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati si sviluppa storicamente su due binari paralleli: l'attuale SAI e i CAS.

- Il SAI è un sistema pianificato di accoglienza, organizzato su base locale e volontaria, e fa capo alle amministrazioni comunali. I Comuni che intendono aderirvi possono fare richiesta al Sistema Centrale, nel numero che ritengono opportuno, beneficiando di alcuni vantaggi. Si tratta di un sistema regolamentato in modo stringente, sia per quanto riguarda i servizi offerti, sia per gli standard e la relativa rendicontazione.
- I CAS rappresentano il sistema di emergenza: hanno una direzione centralizzata che fa capo al Ministero dell'Interno con il tramite delle Prefetture, e vengono imposti al territorio che li ospita. La gestione è affidata a enti gestori tramite convenzioni attivate con procedure di affidamento pubblico. La tipologia di servizi varia da Prefettura a Prefettura in base a bandi – solitamente annuali o biennali –, ma generalmente si tratta di servizi essenziali.

La finalità dei CAS è fornire vitto, alloggio, assistenza sanitaria e mediazione culturale durante l'iter della domanda di asilo.

11.2. Storia dell'accoglienza in Italia e nascita dei CAS

Prima del 2005, in Italia non esisteva un sistema pubblico strutturato per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Esistevano lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, avviato nel 2002) e alcuni centri collettivi, ma mancavano norme che rendessero obbligatoria l'accoglienza.

Dal 2005 al 2015, l'accoglienza si caratterizza come un sistema binario, in cui coesistono lo SPRAR e i CARA (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo), grandi centri collettivi a gestione diretta delle Prefetture (Bari, Foggia, Borgo Mezzanone, Mineo, Gradisca, ecc.).

Questi due sistemi convivono, ma si pongono in antitesi: nella filosofia, negli standard, nella qualità dei servizi erogati. Lo SPRAR accoglie richiedenti asilo in numero minimo, mentre i CARA assumono il ruolo prevalente, dando luogo a fenomeni di mala gestione, corruzione e marginalizzazione sociale.

Nel 2015, con il decreto legislativo 142/2015, si assiste a un cambio di impostazione, si registra una svolta: i CARA vengono fortemente ridotti e lo SPRAR diventa praticamente l'unico sistema di accoglienza.

Il nuovo decreto prevede due livelli: i CAS, come centri di prima accoglienza da attivare solo in caso di necessità, e lo SPRAR come sistema di seconda accoglienza. I CAS dovrebbero essere strutture temporanee, dalle quali i richiedenti asilo verrebbero progressivamente trasferiti nello SPRAR man mano che si liberano posti.

Tuttavia, lo SPRAR non è mai diventato un sistema unico. I posti disponibili coprono appena il 13% del totale. Si registra, inoltre, un forte squilibrio regionale: in Calabria lo SPRAR accoglie il 35% dei richiedenti, contro il 3,8% del Veneto e il 7% del Friuli Venezia Giulia.

Questo porta a diverse criticità:

- Restano in piedi due sistemi paralleli, e dato che lo SPRAR non riesce a diventare il sistema principale di accoglienza, molte persone restano nei CAS per l'intera durata della procedura di asilo.
- I CAS, nati come strutture temporanee, offrono servizi minimi e portano molti richiedenti asilo da percorsi di reale inclusione sociale.
- Lo SPRAR, pensato in principio come sistema di accoglienza per richiedenti asilo, viene di fatto trasformato in un sistema abitativo per titolari di protezione. Questo rovescia completamente la logica della norma, generando una profonda discrepanza tra diritto e realtà.

Inoltre, lo SPRAR spesso non funziona come dovrebbe: si trova a centinaia di chilometri dal CAS di provenienza, impedendo la continuità dei percorsi. In molti casi, nei CAS non viene avviato alcun percorso di inserimento, e lo SPRAR si ritrova a cominciare da zero, con obiettivi di integrazione difficilmente realizzabili nei pochi mesi di permanenza nel progetto.

Il risultato è che la maggior parte dei rifugiati in Italia non beneficia di un reale percorso di inserimento sociale. Molti non accedono nemmeno al sistema, e chi lo fa spesso ne esce senza un'integrazione consolidata.

Nel 2018, con i cosiddetti "decreti Salvini", il sistema viene ulteriormente destabilizzato. Il decreto legge 113/2018 trasforma lo SPRAR nel SIPROIMI (Sistema di Protezione per titolari di protezione Internazionale e per i Minori Stranieri Non Accompagnati). Viene smantellato il sistema di definizione degli standard di servizio e dei relativi costi. Il Ministero ridefinisce i servizi senza un regolamento di riferimento, su basi politiche, e riduce i costi fino a un terzo. I richiedenti asilo vengono formalmente esclusi dall'accoglienza ordinaria, rendendo i CAS l'unica possibilità di accoglienza per chi è in attesa di una decisione sulla protezione.

Nel 2020, il decreto legge 130/2020 istituisce il SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, che sostituisce il SIPROIMI. In teoria, alcune categorie di richiedenti asilo possono rientrare nel sistema ordinario. In pratica, tuttavia, si conferma la tendenza a collocare i richiedenti asilo nei CAS, e si permette loro l'accesso al SAI solo dopo l'ottenimento della protezione internazionale.

11.2. Accesso all'accoglienza per i richiedenti asilo

Le persone che presentano domanda di asilo in Questura vengono segnalate alla Prefettura, che le inserisce inizialmente in centri di prima accoglienza. Da qui, possono essere trasferite in altre regioni o inserite nei CAS presenti sul territorio. Una volta ottenuta la protezione, è possibile fare richiesta di accesso al SAI.

11.3. I CAS in Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia prevale un modello di accoglienza di tipo concentrazionale, con una distribuzione irrazionale dei richiedenti asilo nella regione, una sproporzione rispetto all'estensione geografica e alla popolazione residente nelle varie province. La maggior parte delle persone è accolta in strutture collettive di grandi dimensioni, con tutte le criticità che questo comporta in termini di ghettizzazione, emarginazione ed esposizione vulnerabilità sociale e lavorativa (reti di sfruttamento, fenomeni di tratta).

11.4. L'accoglienza diffusa

In alcuni casi, il servizio offerto nei CAS viene equiparato a quello previsto dal SAI, con l'obiettivo di promuovere un vero percorso di integrazione. Il modello dell'accoglienza diffusa, in particolare, prevede l'inserimento dei richiedenti asilo in un contesto abitativo e sociale il più possibile simile a quello della popolazione locale. Questo approccio mira a superare la logica dei grandi centri collettivi, spesso connotati da dinamiche istituzionalizzanti e da un forte isolamento dal contesto urbano, restituendo invece alle persone autonomia e dignità fin dai primi momenti dell'accoglienza.

Nel modello diffuso, i beneficiari vivono in appartamenti di piccole o medie dimensioni, distribuiti nei diversi quartieri della città, affittati da privati sul libero mercato. Gestiscono in autonomia la propria quotidianità – dalla preparazione dei pasti alla pulizia della casa – e sono accompagnati dagli operatori nell'accesso ai servizi pubblici, come la sanità, l'istruzione e l'impiego. L'accompagnamento è personalizzato e tiene conto del progetto migratorio, delle competenze e delle aspirazioni individuali, favorendo un processo di integrazione concreto e graduale.

Sono previsti percorsi di alfabetizzazione, inserimenti lavorativi attraverso tirocini, e opportunità di partecipazione a reti sociali tramite attività culturali, sportive e di volontariato. L'obiettivo è quello di facilitare la costruzione di relazioni con il territorio e contrastare la marginalizzazione, stimolando l'autonomia e la responsabilizzazione.

I benefici dell'accoglienza diffusa sono evidenti sia sul piano psicologico sia sociale: chi ha vissuto traumi profondi ritrova una dimensione di normalità, fatta di gesti quotidiani come avere le chiavi di casa, decidere cosa mangiare, stabilire una propria quotidianità. Sul piano economico, il modello genera ricadute positive sul territorio, coinvolgendo piccoli proprietari, attività commerciali locali e professionisti. Inoltre riduce i costi legati a servizi centralizzati spesso inefficaci – come mense e pulizie esternalizzate – e limita fenomeni di ghettizzazione, contribuendo a una maggiore sicurezza sociale.

11.6. I progetti SAI per i titolari di protezione e le categorie vulnerabili

Come già anticipato, il SAI si basa su una **collaborazione tra i vari livelli di governo**, nazionale e regionale.

Il sistema prevede due livelli di accoglienza:

- uno per i richiedenti protezione internazionale;
- uno per le altre categorie vulnerabili (vittime di violenza domestica, sfruttamento, calamità e i migranti riconosciuti per il loro particolare valore civile).

In generale, il Sistema di Accoglienza e Integrazione mira a una gestione più inclusiva dei migranti, con un'attenzione particolare alle persone vulnerabili e al loro percorso di integrazione.

Modifiche recenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione

Le nuove modifiche normative introducono rilevanti modifiche al sistema di accoglienza dei migranti in Italia¹, rivedendo le disposizioni del Decreto Sicurezza e creando il nuovo **Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)**. Con queste modifiche, il SAI non è più limitato ai soli richiedenti protezione internazionale, ma include anche i titolari di protezione speciale e altre categorie vulnerabili, come le vittime di violenza domestica, di calamità o di sfruttamento lavorativo.

12. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

12.1. Contesto normativo in Italia e in FVG

Nel contesto normativo italiano ed europeo, con l'espressione minore straniero non accompagnato si fa riferimento al cittadino di Paesi terzi o apolide, di età inferiore ai diciotto anni, presente sul territorio nazionale privo di assistenza e rappresentanza legale (decreto legislativo 142/2015).

I principali testi di legge e dispositivi nazionali a tutela dei minori stranieri non accompagnati sono:

- il decreto legislativo 286/1998 (cosiddetto Testo Unico sull'Immigrazione) agli articoli 32 e 33;
- il decreto legislativo 142/2015;
- la Legge 47/2017 (cosiddetta Legge Zampa), che ha strutturato un sistema organico di protezione per i minori stranieri non accompagnati, rafforzando i loro diritti e introducendo principi cardine quali il divieto assoluto di respingimento alla frontiera, la prevalenza del superiore interesse del minore nelle decisioni sul rimpatrio volontario assistito, e il trasferimento delle competenze sui rimpatri dal Ministero del lavoro al Tribunale per i minorenni;
- il Sistema Informativo Nazionale dei Minori Stranieri Non Accompagnati (SIM), gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che raccoglie i dati anagrafici e di accoglienza dei minori per finalità di monitoraggio e programmazione.

La Regione Friuli Venezia Giulia è fortemente interessata dai flussi migratori lungo la rotta balcanica. In merito ai minori stranieri non accompagnati, ha adottato misure normative specifiche:

- il **Decreto del Presidente della Regione FVG n. 158/2022**, che ha ridefinito il sistema di autorizzazione, vigilanza e accreditamento delle strutture socioeducative per minori, includendo una categoria specifica per le comunità dedicate all'accoglienza dei MSNA. Il regolamento regionale impone standard minimi strutturali, organizzativi e gestionali, prevedendo inoltre la tenuta di un registro regionale delle strutture autorizzate.
- l'obbligo di approvazione da parte della Regione per l'apertura di nuove comunità, al fine di pianificare l'accoglienza secondo criteri di sostenibilità territoriale e compatibilità con il fabbisogno locale; è stato introdotto un tetto massimo di rimborso giornaliero per minore, per contenere i costi e responsabilizzare i Comuni nella gestione delle convenzioni con le strutture. L'intero impianto mira a garantire un'accoglienza dignitosa e conforme ai principi costituzionali e internazionali in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

¹ Decreto Legge 130/2020, convertito in Legge 173/2020

SCHEMA RIASSUNTIVO DEL QUADRO NORMATIVO	
<i>NAZIONALE</i>	<i>NOVITA' LEGGE ZAMPA</i>

D.Lgs. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione)
– Artt. 32 e 33.

Legge n. 47/2017 (*Legge Zampa*): riforma organica per la tutela dei MSNA.

Altri interventi normativi rilevanti:

- D.L. 17/2017
- D.Lgs. 220/2017 (correttivo del D.Lgs. 142/2015)
- D.L. 113/2018
- D.L. 130/2020
- D.L. 20/2023
- D.L. 133/2023
- D.P.R. n. 231/2023
- D.P.C.M. n. 98/2024

Parità di trattamento

→ I MSNA hanno gli stessi diritti dei minori cittadini italiani e dell'UE, in tutti gli ambiti: accoglienza, istruzione, sanità, giustizia e tutela sociale.

Divieto assoluto di respingimento alla frontiera

→ Nessun minore straniero non accompagnato può essere respinto, in nessun caso, al momento dell'ingresso in Italia.

Superiore interesse del minore

--> Riaffermato ed applicato nelle misure di accoglienza il **principio del superiore interesse del minore** (articolo 3 della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989) secondo il quale i responsabili delle decisioni che lo riguardano devono valutare i bisogni del minorenne in modo complessivo e tener conto di tali bisogni assegnando il giusto peso a ciascuno di essi quando prendono decisioni nel suo interesse

Accertamento dell'età

→ L'identificazione e la determinazione dell'età avvengono secondo procedure multidisciplinari e rispettose della dignità del minore.

Affidamento prioritario a famiglie

→ Si privilegia l'affidamento familiare rispetto al collocamento in strutture comunitarie, per favorire un ambiente più stabile e inclusivo.

Tutela legale tempestiva

→ Viene nominato un tutore legale entro 30 giorni dalla segnalazione, scelto tra volontari appositamente formati o iscritti in appositi elenchi.

Indagini familiari più rapide

→ Attivazione celere delle indagini familiari per valutare la possibilità di ricongiungimento o rimpatrio assistito, sempre nel superiore interesse del minore.

Rimpatrio assistito e volontario

→ Ammesso solo se conforme al superiore interesse del minore, dopo valutazione della situazione familiare e sentito il minore e il tutore.

Sistema informativo nazionale (SIM)

→ Istituito presso il Ministero del Lavoro per raccogliere, monitorare e gestire i dati sui MSNA (anagrafica, accoglienza, tutela).

Divieto di trattenimento nei centri per adulti

→ I MSNA non possono essere trattenuti in centri per migranti adulti o strutture di detenzione amministrativa.

Tutela dell'integrazione

→ Promozione dell'accesso a percorsi educativi, formativi e di inserimento lavorativo, anche attraverso il permesso di soggiorno per motivi familiari o di studio/lavoro.

REGIONE FVG

D.P.Reg. FVG n. 158/2022:

- Si definiscono le comunità per MSNA come “Comunità per l’integrazione sociale e socioculturale”
- Regolamenta autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture per minori.
- Include comunità dedicate specificamente ai MSNA.
- Introduce requisiti minimi strutturali, gestionali e organizzativi.
- Prevede un registro regionale delle strutture autoe

12.2. Identificazione di un MSNA

L'accoglienza di un MSNA avviene in più fasi:

1. il MSNA entra in contatto o viene segnalato alle autorità di polizia, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale: viene accompagnato in una struttura di prima accoglienza dove, tramite un **colloquio**, si approfondisce la sua storia, si raccoglie ogni elemento utile alla sua protezione, si chiarisce se il minore sia in possesso di documenti anagrafici utili ad accertarne l'età.
2. Il MSNA viene identificato dalle autorità di pubblica sicurezza, con l'aiuto di mediatori culturali e di un tutore (se già nominato). Qualora le forze dell'ordine abbiano dubbi sulla sua età, procedono alla verifica tramite **documenti** come passaporto, carta d'identità o il certificato di nascita. In questa fase può anche essere richiesta la collaborazione delle autorità **diplomatico-consolari** del paese d'origine, vietata però nel caso in cui il minore sia un richiedente asilo o abbia esigenze di protezione internazionale.

12.3. Accertamento dell'età

Se non ci sono documenti disponibili e se sussistono **dubbi fondati sull'età dichiarata**, si procede all'**accertamento socio-sanitario dell'età**, disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, su segnalazione delle autorità di pubblica sicurezza, dei servizi sociali, delle

Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e, in generale, di tutti i soggetti tenuti a segnalare i minori soli presenti sul territorio.

Una volta effettuati gli accertamenti, il Tribunale per i Minorenni adotta un **provvedimento di attribuzione dell'età**, che viene notificato all'interessato e al tutore e può essere impugnato entro 10 giorni alla Corte d'Appello. Per tutta la durata della procedura di attribuzione dell'età, il soggetto viene considerato minore.

La procedura di determinazione dell'età è condotta da un'**équipe multidisciplinare** composta da un assistente sociale, un pediatra con competenze auxologiche, uno psicologo di età evolutiva e/o un neuropsichiatra infantile ed un mediatore interculturale. La procedura nella sua totalità deve risolversi entro 20 giorni e consiste nello svolgimento di tre fasi successive:

1) **un colloquio sociale**

2) **una valutazione psicologica o neuropsichiatrica**

3) **una visita pediatrica auxologica**, nelle modalità meno invasive possibile nel rispetto dell'età presunta, del sesso e dell'integrità psico-fisica del minore.

Per ogni caso esaminato viene nominata una figura, chiamata "**case manager**", con il compito di coordinare le fasi della procedura. La procedura si deve svolgere in un ambiente idoneo, presso i luoghi di accoglienza in cui si trova il presunto minore o presso le strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale (SNN). Se al termine di ciascuna fase emergono elementi a conferma della minore età, non si procede ad accertamenti successivi. Nel caso in cui, anche dopo l'accertamento socio-sanitario, permangono dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge. Il provvedimento di attribuzione dell'età, con allegata traduzione, è notificato all'interessato e al tutore, e può essere oggetto di **ricorso**.

12.4. La tutela dei MSNA

Per legge, ogni MSNA presente sul territorio italiano ha diritto alla nomina di un tutore. La **Procura della Repubblica** ed il **Tribunale dei minorenni** si occupano dell'apertura della tutela e della nomina del tutore. Sino alla nomina del tutore, la rappresentanza legale del minore ricade sugli istituti di assistenza pubblici e privati o sui rappresentanti delle comunità in cui il minore è accolto.

La legge 47/2017 ha introdotto la figura del **tutore volontario**. I tutori volontari sono privati cittadini disponibili ad assumere la tutela di un MSNA per un massimo di tre minori. I requisiti necessari per candidarsi sono:

- godere dei diritti civili e politici;
- avere almeno 25 anni;
- non aver riportato condanne o avere in corso procedimenti penali.
- in caso di tutori esterni all'UE, essere in possesso di permesso di soggiorno.

Dopo aver risposto a un bando di formazione e selezione pubblicato dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della propria Regione o Provincia autonoma, il tutore volontario è tenuto a seguire un corso di formazione non vincolante, al termine del quale dovrà ufficialmente confermare/disconfermare la propria disponibilità. I tutori volontari vengono successivamente inseriti nell'elenco presso il Tribunale per i minorenni che procederà con la nomina quando necessario.

Il tutore ha la **rappresentanza legale** del minore, e assicura che gli sia garantito l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione:

- compie atti giuridici per conto del minore (ad esempio: firma per richiesta di asilo e rilascio di permesso di soggiorno)
- promuove il suo benessere psicofisico;
- segue i percorsi di educazione ed integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni;
- vigila sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministra l'eventuale patrimonio della persona minore.

La tutela volontaria si interrompe al raggiungimento della maggiore età.

12.5. Il ruolo del servizio sociale nel percorso dei MSNA

Il tribunale per i minorenni di riferimento (es. TRIESTE per la regione FVG) emette un decreto di affido nei confronti dell'ente locale competente in ragione del luogo in cui il minore è stato rintracciato.

Il servizio sociale dell'ente affidatario svolge un ruolo fondamentale nella presa in carico e la tutela dei MSNA, garantendo loro assistenza dalla prima accoglienza fino all'integrazione sul territorio. I principali compiti del servizio sociale nei confronti dei MSNA sono:

- **Tutela e assistenza:** il servizio sociale identifica, protegge e supporta i MSNA, garantendo loro un ambiente sicuro e adeguato a partire dalle specifiche necessità psicologiche o socioculturali.
- **Percorsi di prima e seconda accoglienza:** il servizio sociale contribuisce alla gestione dei percorsi di accoglienza, mettendo a disposizione strutture adatte, mobilitando enti o fornendo servizi di supporto per l'integrazione.
- **Piani individualizzati:** in base alla valutazione, il servizio sociale elabora piani individualizzati (PEI) che definiscono le azioni da intraprendere per sostenere il minore nel suo percorso di crescita e integrazione.
- **Rete territoriale e indipendenza:** il servizio sociale crea una rete di supporto che aiuti i MSNA a sviluppare le proprie potenzialità e a integrarsi nella comunità. Inoltre si impegna a sostenere i MSNA nel percorso verso l'indipendenza economica e abitativa, facilitando l'accesso a servizi di istruzione, formazione professionale e lavoro. Per questo lavora in stretto contatto con altri operatori, come tutori legali, insegnanti, mediatori culturali, ecc., per garantire un supporto integrato e totale.
- **Monitoraggio e contrasto all'illegalità:** il servizio sociale monitora e presidia il percorso dei MSNA, eventualmente modificando i piani di intervento alle nuove esigenze che si

presentano. Inoltre garantisce la protezione dei MSNA, contrastando le attività illegali e promuovendo il rispetto dei loro diritti.

12.6. L'accoglienza dei MSNA

L'impianto normativo nazionale che definisce l'accoglienza dei MSNA in Italia definisce con chiarezza le modalità di accoglienza, i diritti garantiti e il divieto assoluto di collocamento dei minori nei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) o in strutture per adulti, salvo situazioni eccezionali e con garanzie specifiche.

Questo sistema si articola su due livelli principali.

Accoglienza di primo livello

L'accoglienza di **primo livello** avviene all'interno di strutture temporanee specializzate (i cosiddetti **centri FAMI**), istituite e finanziate dal Ministero dell'Interno tramite il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, in collaborazione con gli enti locali. In queste strutture i minori vengono accolti immediatamente dopo l'identificazione, per un periodo iniziale di osservazione e supporto che consente l'avvio delle procedure di determinazione dell'età, l'informativa sui diritti e la valutazione dell'eventuale bisogno di protezione. La permanenza in queste strutture è di 45 giorni.

Accoglienza di secondo livello

Superata questa fase, i minori accedono all'accoglienza di **secondo livello**, organizzata all'interno del **Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)**. Come per il sistema SAI rivolto all'accoglienza dei titolari di protezione adulti tale sistema, gestito dagli enti locali, prevede strutture residenziali autorizzate o accreditate, che devono rispondere a standard qualitativi adeguati e orientarsi verso progetti educativi, formativi e di inclusione sociale calibrati sui bisogni individuali del minore. I Comuni, anche in assenza di disponibilità immediata nel SAI, sono tenuti a garantire accoglienza, con possibilità di accedere a risorse statali attraverso il Fondo nazionale per i minori non accompagnati. Nei casi di criticità dovute a flussi consistenti o mancanza di posti, i Prefetti possono attivare **CAS dedicati ai minori**, mentre solo in via residuale e temporanea è previsto il collocamento in centri per adulti, purché in sezioni separate e protette.

In Friuli Venezia Giulia il sistema di accoglienza per MSNA è ulteriormente rafforzato da una rete di coordinamento tra Prefetture, Comuni, servizi sociali ed enti del terzo settore. La Regione ha adottato specifiche linee guida per l'attuazione di percorsi di tutela, inclusione scolastica e inserimento socio-lavorativo. Inoltre, è prevista una costante attività di monitoraggio, in linea con le rilevazioni promosse a livello nazionale dall'ANCI, che raccoglie periodicamente dati qualitativi e quantitativi sull'accoglienza dei MSNA. Questo approccio integrato consente di garantire, anche a livello territoriale, il rispetto del principio del superiore interesse del minore e la continuità educativa e relazionale durante tutto il percorso del minore.

Case study A: cosa succede quando in un centro per adulti un migrante si dichiara minore

- La circostanza deve subito essere segnalata per iscritto ai servizi sociali territoriali e al Tribunale per i Minorenni, affinché valutino l'apertura della tutela, previo esame dei documenti anagrafici e, nel caso, previo accertamento socio-sanitario dell'età;
- E' opportuno che gli operatori, i servizi ed il tutore approfondiscano i motivi per cui il migrante ha dichiarato la minore età - magari dopo molti mesi dall'arrivo.

Case study B: cosa succede quando in una struttura di accoglienza per minori arriva un minore che poi si dichiara maggiorenne

- E' opportuno che gli operatori, i servizi e il tutore approfondiscano i motivi per il quale il migrante ha inizialmente dichiarato di essere minorenni;
- La circostanza deve subito essere segnalata alla Prefettura che indirizzerà il migrante verso gli opportuni canali di accoglienza;
- I servizi sociali e il Tribunale per i Minorenni devono essere informati della chiusura della tutela (tale chiusura, quando necessario, avviene previo accertamento dell'età);
- E' necessario valutare percorsi di regolarizzazione slegati dalla minore età.

12.7. I permessi di soggiorno per i MSNA

I minori stranieri non accompagnati possono essere titolari di tre tipi principali di permessi di soggiorno:

- permesso per minore età
- permesso per motivi familiari;
- permesso per protezione internazionale.

I primi due permessi verranno esaminati in questo paragrafo, mentre il permesso per protezione internazionale verrà approfondito nel paragrafo successivo.

a. Permesso per minore età

Viene rilasciato esclusivamente per il fatto che il minore è sotto la soglia dell'età adulta e quindi è protetto dalla normativa che vieta il suo respingimento e la sua espulsione.

Questo permesso di soggiorno:

- Può essere richiesto dal minore stesso, anche prima della nomina del tutore legale.
- Il permesso viene rilasciato indipendentemente da altre condizioni e dura fino al compimento della maggiore età.
- È destinato a garantire il soggiorno e la protezione del minore fino al raggiungimento della piena maturità.

b. Permesso per motivi familiari

Può essere rilasciato ai minori stranieri non accompagnati che si trovano nelle seguenti condizioni:

- Minore di 14 anni: Se il minore è affidato, anche solo di fatto, a un cittadino italiano o a uno straniero regolarmente soggiornante in Italia, o se è sotto la tutela di un cittadino italiano che convive con il minore.
- Minore di età superiore ai 14 anni: Se il minore è affidato, anche solo di fatto, a uno straniero che soggiorna regolarmente nel territorio italiano, o a un cittadino italiano che convive con lui.

Anche in questo caso, il permesso di soggiorno per motivi familiari è valido fino al compimento della maggiore età del minore, poi può essere convertito. Ai titolari di permesso di soggiorno per minore età o per motivi familiari è consentito lo svolgimento di attività lavorativa e formativa finalizzata all'accesso al lavoro.

12.8. La possibilità della richiesta di asilo

Esistono delle alcune violazioni dei diritti dei minori che, rappresentando forme di persecuzione contro l'infanzia e l'adolescenza, possono portare al riconoscimento della protezione internazionale. Forme di persecuzione contro l'infanzia e l'adolescenza sono, ad esempio, la tratta di minori, il lavoro minorile, arruolamento minorile, mutilazione genitale femminile, sieropositività a HIV, matrimonio forzato o precoce, l'aver vissuto nel proprio Paese come minore di strada. La procedura per il riconoscimento della protezione internazionale o speciale dei MSNA segue le regole generali della disciplina. Ogni forma di persecuzione deve essere rilevata nell'ambito dell'audizione della Commissione territoriale competente.

12.9. Il prosieguo amministrativo

Nel caso in cui un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, abbia già intrapreso un percorso di inserimento sociale e necessiti di un supporto prolungato per facilitare l'autonomia, il **Tribunale per i minorenni** può decidere di disporre un affidamento ai **servizi sociali** fino al compimento del ventunesimo anno di età. Questo procedimento è definito come "**proseguo amministrativo**" e consente al minore di ricevere supporto anche dopo aver raggiunto la maggiore età, nell'ottica di favorire a sua integrazione. Il permesso di soggiorno rilasciato in questo caso è il **permesso di soggiorno per integrazione (d.P.R. n. 191/2022)** e la sua durata non può superare il ventunesimo anno di età.

- La richiesta deve essere presentata prima del compimento dei 18 anni.
- La richiesta va fatta al Tribunale per i Minorenni o alla Procura presso il tribunale per i Minorenni.
- E' utile allegare la documentazione relativa al percorso di inserimento sociale e, se possibile, una relazione dei servizi sociali.
- La richiesta va associata a una richiesta di titolo di soggiorno (salvo che il minore non sia titolare di protezione internazionale, in questo caso la tipologia di permesso rimane immutata).

- La continuazione del percorso nel circuito di accoglienza non può in ogni caso protrarsi oltre il compimento del 21esimo anno di età.
- Il prosieguo amministrativo non è un percorso alternativo alla conversione del permesso di soggiorno, che può comunque essere richiesta quando sono presenti i requisiti di legge.

12.10. Conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età

Al compimento dei diciotto anni, i minori stranieri non accompagnati che hanno un permesso di soggiorno possono chiedere la conversione del permesso in uno per motivi di studio, lavoro o altre finalità.

	Permesso per motivi di studio	Permesso per attesa occupazione	Permesso per motivi di lavoro
Requisiti	Il minore sta frequentando un corso di studi	Il minore è iscritto alle liste di collocamento dei CPI	Il minore/neomaggiorenne ha firmato un contratto di lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato
Durata e rinnovo	1 anno, consente di svolgere attività lavorativa (max 20 ore/settimana). Permesso rinnovabile fino alla conclusione del percorso di studi.	1 anno, normalmente non rinnovabile ma la prassi varia in base alle Questure	1 anno (se lavoro a tempo determinato) o 2 anni (se lavoro a tempo indeterminato). Rinnovabile se permane il rapporto di lavoro.
Convertibilità	Sì, è convertibile in permesso per lavoro, se il neomaggiorenne sottoscrive un contratto di lavoro	Se ci sono i presupposti per un contratto di lavoro si può convertire in permesso per lavoro.	Non è convertibile in permesso per minore età o studio.

12.11. Il kit giallo

Il "kit giallo" è un modulo necessario per la richiesta di permesso di soggiorno per minori stranieri non accompagnati in Italia. Viene utilizzato per avviare la procedura di rilascio del permesso di soggiorno e si presenta presso l'ufficio postale.

Cosa contiene il kit giallo?

1. **Modulo di richiesta:** Il modulo è precompilato con i dati anagrafici del minore e altre informazioni utili per la richiesta del permesso di soggiorno.
2. **Ricevuta di pagamento:** È necessario pagare una tassa per la presentazione della domanda. Il modulo include una parte per la ricevuta del pagamento.
3. **Altri documenti richiesti:** In alcuni casi, potrebbero essere richiesti ulteriori documenti, come la dichiarazione di identità del minore, il documento che attesta la condizione di minore non accompagnato o lo status di richiedente asilo o di rifugiato.

Dove si presenta il kit giallo? Il kit va presentato in un qualsiasi ufficio postale abilitato, che provvederà a inviare la documentazione agli uffici competenti.

Cosa succede dopo la presentazione del kit? Le autorità competenti esaminano la domanda e, se necessarie, richiedono delle integrazioni. Infine emettono il permesso di soggiorno, che consente al minore di vivere in Italia e accedere ai diritti relativi al suo status.

Nota: la richiesta di conversione del permesso per minore età deve avvenire 60 giorni prima del compimento dei 18 anni o al massimo nei 60 giorni successivi.



Vado in posta e prendo il kit

Compilo il kit

Torno in posta e invio il kit

Il permesso di soggiorno per i minori che compiono 18 anni, a seconda del tipo di conversione richiesta (studio, lavoro, ecc.), viene rilasciato dopo aver verificato che sussistano i requisiti previsti dalla legge. Le normative più recenti stabiliscono che il permesso può essere concesso solo previo accertamento, e che la durata del permesso non può superare un anno.

Nel caso in cui i requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno non siano più soddisfatti, il permesso può essere revocato.

Nel caso di minori affidati o tutelati, il rilascio del permesso di soggiorno per la maggiore età è subordinato a un **parere positivo** da parte del **Ministero del Lavoro e delle politiche sociali**. Tuttavia, non è necessario inviare tale richiesta nei seguenti casi:

- Minori presenti in Italia da almeno tre anni, ammessi a un progetto di integrazione sociale per almeno due anni.
- Minori affidati a parenti entro il 4° grado.
- Minori per i quali il Tribunale per i minorenni ha disposto il prosieguo amministrativo oltre i 18 anni.

14. Fuori dal sistema di accoglienza

Che si tratti di persone neomaggiorenni o adulte, il momento di uscita dal circuito dell'accoglienza è un momento cruciale. In questa fase le persone straniere devono confrontarsi con il difficile mondo del mercato immobiliare e dei contratti di affitto, e spesso, in assenza di soluzioni abitative adeguate, cedono a reti di connazionali che subaffittano i propri immobili senza veri contratti di locazione. E' dunque fondamentale rendere le persone consapevoli di quali sono i diritti legati all'abitare in Italia e quali sono gli indicatori di finti contratti di affitto o intermediazione immobiliare abusiva.

14.1. Raccomandazioni sull'abitare

Quando si cerca una casa è necessario prestare attenzione ad alcuni aspetti cruciali:

- ★ Dove ci sono più opportunità di trovare una sistemazione che risponda alle proprie necessità e ai propri desideri;
- ★ Quali interlocutori sono affidabili e quali no;
- ★ Quali sono i possibili contratti di affitto, i documenti necessari per ottenere un contratto e quale forma deve avere un contratto per essere ufficiale;
- ★ Quali sono gli obblighi e i diritti rispettivamente dell'inquilino e del proprietario;
- ★ Quali sono le spese periodiche da sostenere e dove pagarle.

14.2. Il contratto di affitto

Quando si decide di affittare la propria abitazione, è importante seguire le normative italiane che regolano i contratti di locazione per non incorrere in sanzioni.

Prima di firmare il contratto, è necessario presentare alcuni documenti:

- un documento di identità valido;
- il codice fiscale;
- il permesso di soggiorno.

Nota: molti locatori richiedono anche una **documentazione economica**, come le ultime buste paga, il contratto di lavoro o la dichiarazione dei redditi. Molti locatori richiedono anche come garanzia il pagamento anticipato di un certo numero di mensilità (tre, di solito) prima dell'entrata nell'appartamento.

Il contratto può essere:

- **a canone libero:** le parti decidono quanto pagare come canone mensile. Questo tipo di contratto ha una durata obbligatoria di 4 anni, rinnovabile di altri 4.
- **a canone concordato:** il canone viene deciso entro limiti minimi e massimi stabiliti fra le organizzazioni dei proprietari con quelle degli inquilini. Ha una durata di 3 anni ed è rinnovabile per altri 2. Vi sono agevolazioni fiscali per il proprietario e gli inquilini in base alla fasce di reddito.
- **transitorio** (es. trasferimento temporaneo in altra città per lavoro, motivi di studio o per un tirocinio): ha la durata minima di 1 mese e massima di 18 mesi non rinnovabili. Il canone è concordato.

In ogni caso, il locatore deve fornire alcuni documenti obbligatori, che servono a garantire la conformità e la sicurezza dell'immobile che sta dando in affitto:

- il certificato APE → attesta la classe energetica dell'immobile.
- la visura catastale → riporta tutte le informazioni catastali dell'immobile, come la sua ubicazione, la categoria (ad esempio, residenziale, commerciale), la rendita catastale e altri dati relativi alla proprietà.
- la planimetria → mostra la distribuzione degli spazi interni (stanze, porte, finestre) e la posizione dell'edificio sul terreno ed è utile per eventuali ristrutturazioni o altri interventi edilizi.
- certificato di agibilità → viene rilasciato dal Comune dopo una verifica dell'edificio e garantisce che l'immobile è idoneo a essere abitato o utilizzato per determinate attività.

La registrazione del contratto di locazione presso l'Agenzia delle Entrate è obbligatoria, con un'eccezione per contratti di durata inferiore a 30 giorni annui. La registrazione deve avvenire entro 30 giorni dalla stipula o dalla decorrenza del contratto.

Per i contratti con extracomunitari, il locatore deve effettuare una comunicazione alla Questura entro 48 ore dall'arrivo dell'inquilino, pena una sanzione amministrativa: per gli stranieri senza codice fiscale, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che è sufficiente fornire alcuni dati identificativi, come nome, cognome e domicilio estero, senza obbligo di indicare il codice fiscale per registrare il contratto di locazione.

14.3. Subaffitto: che cos'è?

Il **subaffitto**, o sublocazione, si verifica quando un inquilino concede a una terza persona di vivere nell'appartamento (o in parte di esso) in cambio di un pagamento².

Il subaffitto può essere di due tipi:

- **Totale**: quando l'intero appartamento oggetto del contratto di locazione viene subaffittato.
- **Parziale**: quando solo una parte dell'immobile, come ad esempio una o più stanze, viene subaffittata.

Il subaffitto può riguardare anche l'utilizzo dell'immobile per un periodo limitato ogni giorno, come alcune ore. In ogni caso, il contratto di sublocazione termina con la scadenza del contratto di locazione principale, poiché è a esso legato.

Il subaffitto è quindi un contratto indipendente da quello di locazione e in Italia è sempre lecito tranne che in due casi:

- ★ se esiste una particolare clausola contrattuale che vieta tale pratica nel contratto di locazione iniziale
- ★ se viene utilizzato l'appartamento per usi non consentiti dalla legge

14.4. La dichiarazione di ospitalità

² Codice Civile, articolo 1594

La dichiarazione di ospitalità per stranieri in Italia è obbligatoria per chiunque fornisca alloggio od ospitalità a un cittadino extracomunitario o apolide o gli ceda beni immobili. Questa dichiarazione è disponibile anche online e deve essere inviata alle Autorità Locali di Pubblica Sicurezza entro 48 ore dall'arrivo del cittadino straniero.

Come funziona la dichiarazione di ospitalità per stranieri?

Chiunque, a qualsiasi titolo, offra ospitalità o alloggio a un cittadino extracomunitario o apolide, anche se parente, deve comunicarlo alle Autorità locali dopo l'arrivo della persona ospitata³.

La dichiarazione di ospitalità è **gratuita** e si applica anche quando lo straniero è impiegato come lavoratore dipendente o riceve in uso o proprietà un immobile, che sia urbano o rurale.

Oltre ai dati personali dell'ospitante, la dichiarazione deve includere:

- le informazioni personali del cittadino extracomunitario o apolide ospitato;
- una copia del passaporto o di un altro documento di identificazione valido;
- l'indirizzo esatto dell'immobile in cui la persona è ospitata.

→ **Chi?** L'ospitante può inviare la dichiarazione personalmente o delegare un terzo a farlo. In caso di delega, quest'ultimo dovrà presentare la documentazione per conto dell'ospitante.

→ **Dove?** La dichiarazione deve essere inviata all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza della provincia in cui si trova l'immobile, alla Questura del capoluogo o alla stazione di Polizia competente.

→ **Quando?** La dichiarazione deve essere inviata entro 48 ore dal momento in cui il cittadino extracomunitario o l'apolide occupa l'immobile. Se il contratto di ospitalità viene rinnovato, non è necessaria una nuova dichiarazione.

→ **Perché?** Questa dichiarazione attesta che lo straniero ha una sistemazione legittima in Italia ed è richiesta per il rilascio, rinnovo o conversione del permesso di soggiorno. È consigliato che sia l'ospitante che lo straniero conservino una copia della dichiarazione, vidimata dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza. In caso di mancata presentazione, si può incorrere in una sanzione amministrativa, con una multa che va da €160 a €1.100.

→ **Documenti per la dichiarazione:**

- 1) Modulo di dichiarazione di ospitalità (disponibile online, generalmente al sito del Comune di riferimento);
- 2) Copia del documento d'identità del dichiarante;
- 3) Copia del documento di identità degli ospiti (ad esempio, permesso di soggiorno o passaporto);
- 4) Per gli stranieri in Italia per turismo, è richiesta una copia delle pagine del passaporto con i dati personali e il visto d'ingresso o il timbro di frontiera, se il visto non è necessario;

³ Decreto Legislativo 286/1998, articolo 7

- 5) Copia del titolo di proprietà dell'immobile, come atto di possesso o contratto di locazione/comodato d'uso registrato presso l'Agenzia delle Entrate.

CAPITOLO 3

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA, ALLA CURA E ALLE DIFFERENZE

EDUCAZIONE AMBIENTALE

3.1.1. La Raccolta differenziata

La raccolta differenziata è il modo in cui separiamo i rifiuti per rispettare l'ambiente. È il primo passo per poter riciclare i materiali e dare loro una nuova vita. Facendo bene la raccolta differenziata, possiamo ridurre l'inquinamento, evitare sprechi e usare meno risorse naturali.

I rifiuti si dividono in due grandi gruppi⁴:

- Riciclabili, che possono essere trasformati in nuovi oggetti;
- Non riciclabili, che finiscono nel bidone del "secco indifferenziato".

Tra i rifiuti riciclabili troviamo:

- Carta e cartone (come quaderni, scatole, giornali)
- Alluminio (lattine, fogli di alluminio)
- Plastica (bottiglie, flaconi, imballaggi)
- Vetro (bottiglie, barattoli)
- Rifiuti organici (scarti di frutta, verdura, avanzi di cibo)
- RAEE, cioè i rifiuti elettronici (telefoni, computer, piccoli elettrodomestici)
- Olio esausto (olio da cucina già usato per cucinare)
- Vestiti e tessuti usati

Nota: L'olio esausto si smaltisce nei centri di raccolta comunali, designati da ogni comune. I vestiti e i tessuti usati si possono raccogliere nei cassonetti gialli adibiti alla raccolta di abiti usati ancora in buono stato.

3.1.2. La gerarchia dei rifiuti

Alcune normative europee⁵ stabiliscono una gerarchia di gestione dei rifiuti, che privilegia le seguenti condotte in ordine di priorità:

- Prevenzione → ridurre la produzione di rifiuti
- Preparazione per il riutilizzo → ad esempio la riparazione di prodotti
- Riciclo → trasformare i materiali in nuovi prodotti
- Recupero energetico → utilizzare i rifiuti per produrre energia
- Smaltimento → ultima opzione, ad esempio nelle discariche

Queste normative fissano degli obiettivi vincolanti per i paesi membri dell'UE riguardo alla quantità di rifiuti da recuperare e riciclare.

3.1.3. Perché ricicliamo?

⁴ Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 (anche detto "Decreto Ronchi"), articolo 22

⁵ Direttiva Europea n. 98 del 2008, articolo 4

Lo smistamento dei rifiuti è fondamentale per ridurre l'impatto ambientale. Quando separiamo correttamente i rifiuti, infatti:

- li rendiamo più facili da riciclare
- evitiamo che finiscano nelle discariche o vengano inceneriti
- riduciamo l'inquinamento
- risparmiamo risorse naturali
- abbattiamo le emissioni di gas serra, che sono tra i principali responsabili dei cambiamenti climatici
- possiamo recuperare materiali, riutilizzandoli per produrre nuovi oggetti

Ciò significa che **ogni cittadino** è obbligato a separare i materiali riciclabili da quelli non riciclabili prima di gettarli nei contenitori appositi⁶.

3.1.4. La corretta gestione dell'acqua

Un uso corretto e consapevole dell'acqua nella nostra vita quotidiana è importante per molti motivi:

- **L'acqua è una risorsa limitata:** anche se sembra che ci sia molta acqua sulla Terra, solo una piccola parte è potabile e disponibile per l'uso umano. Senza una gestione responsabile, potremmo esaurire molto presto le risorse di acqua dolce.
- **L'acqua è essenziale per la vita:** tutti gli esseri viventi, dalle piante agli animali, fino agli esseri umani, hanno bisogno di acqua per sopravvivere. La corretta gestione assicura che ci sia abbastanza acqua per tutti.
- **Agricoltura e cibo:** l'acqua è fondamentale per coltivare i cibi che mangiamo. Senza acqua in quantità sufficiente, le coltivazioni possono morire, causando scarsità di cibo.
- **Proteggere l'ambiente:** usare l'acqua in modo sostenibile aiuta a proteggere gli ecosistemi naturali, come fiumi, laghi e mari, che dipendono da un giusto equilibrio idrico per mantenersi sani.
- **Prevenire la scarsità d'acqua:** la gestione corretta dell'acqua aiuta a evitare la **siccità** e la **scarsità d'acqua**, che possono colpire molte persone e territori in diverse parti del mondo.
- **Risparmiare energia:** l'acqua è anche utilizzata per generare energia (ad esempio nelle centrali idroelettriche). Se non la gestiamo bene, rischiamo di perdere una risorsa preziosa per la produzione di energia rinnovabile.
- **Garantire acqua pulita e sicura:** una buona gestione dell'acqua significa anche che l'acqua che beviamo è pulita e sicura. Trattare correttamente le acque reflue e inquinanti evita che l'acqua venga contaminata.
- **Garantire la disponibilità di acqua alle generazioni future:** se impariamo a usare l'acqua in modo responsabile oggi, lasceremo abbastanza risorse anche per i giovani di domani, assicurando che tutti possano godere di questa risorsa vitale.

Quali sono gli accorgimenti che tutti possiamo mettere in pratica?

⁶ Decreto Legislativo 3 aprile 2006 (noto come "Testo Unico Ambientale"), articolo 152

1. **Chiudere il rubinetto mentre ci laviamo:** Non lasciamo l'acqua scorrere inutilmente quando non ci serve. Basta aprirlo solo quando ne abbiamo bisogno!
2. **Facciamo docce brevi:** Le docce sono più veloci e (se sono **davvero** brevi) consumano meno acqua rispetto al bagno nella vasca.
3. **Usiamo il lavaggio a pieno carico per la lavatrice e la lavastoviglie:** Attiviamo la lavatrice o la lavastoviglie solo quando sono piene, così non sprechiamo acqua per pochi vestiti o piatti.
4. **Controlliamo le perdite d'acqua:** Se notiamo perdite nei rubinetti o nelle tubature, cerchiamo di ripararle il prima possibile.
5. **Sfruttiamo l'acqua piovana:** Se possibile, raccogliamo l'acqua piovana con una cisterna per annaffiare le piante o lavare l'auto. È un modo naturale e gratuito di usare l'acqua!
6. **Educhiamo gli altri al risparmio dell'acqua:** Parliamo con gli amici e i coinquilini dell'importanza di risparmiare acqua. Se tutti facciamo la nostra parte, possiamo fare una grande differenza.

3.1.5. La corretta gestione dell'energia

- **Proteggiamo l'ambiente:** utilizzare energia in modo responsabile aiuta a ridurre l'inquinamento dell'aria e a contrastare il cambiamento climatico. Bruciare carbone e petrolio aumenta le emissioni di gas serra, che danneggiano il nostro pianeta.
- **Risparmiamo le risorse naturali:** le fonti di energia non rinnovabili (come il petrolio e il gas) sono limitate. Se le usiamo troppo, finiremo per esaurirle. Utilizzare energia in modo efficiente aiuta a preservare queste risorse per le generazioni future.
- **Riduciamo le bollette:** se impariamo a usare l'energia in modo più efficiente (ad esempio, spegnendo le luci quando lasciamo una stanza e il ventilatore/termosifone quando non serve), possiamo risparmiare denaro sulle bollette, riducendo lo spreco di energia.
- **Promuoviamo l'energia pulita e rinnovabile:** utilizzare energia da fonti rinnovabili (come il sole, il vento e l'acqua) invece che da fonti fossili aiuta a creare un futuro più sostenibile. L'energia solare ed eolica, ad esempio, non inquinano e non finiscono mai.
- **Inquiniamo meno:** ogni volta che riduciamo l'uso di energia in modo inefficiente, abbattiamo la quantità di inquinamento che finisce nell'aria e nell'acqua. Questo rende l'ambiente più sano per tutti.
- **Generiamo energie rinnovabili per il futuro:** le fonti di energia rinnovabili sono una risorsa infinita! Imparare a usarle oggi significa garantire un futuro più verde e pulito per tutti.
- **Aiutiamo a combattere la scarsità di energia:** in molte parti del mondo, l'accesso all'energia non è garantito. Risparmiare energia aiuta a distribuire meglio le risorse, e assicura che più persone vi abbiano accesso.
- **Tuteliamo le generazioni future:** usare l'energia in modo responsabile significa non solo risparmiare oggi, ma anche creare un futuro migliore e più equilibrato per le prossime generazioni, dove l'energia è disponibile e il pianeta è protetto.

3.1.6. Il sistema di ritiro dei rifiuti

Il sistema di ritiro dei rifiuti in Italia è caratterizzato da un modello misto di raccolta, che comprende sia la raccolta porta a porta che quella stradale, con la prevalenza della raccolta differenziata. L'obiettivo del sistema di ritiro dei rifiuti in Italia è quello di raggiungere una maggiore percentuale

di raccolta differenziata, di migliorare la qualità dei materiali raccolti e di ridurre l'impatto ambientale.

Il sistema di ritiro dei rifiuti in Italia si articola in diversi livelli:

- **Gestione a livello comunale:** I comuni sono responsabili della raccolta dei rifiuti, del trasporto, della gestione degli impianti e dello smaltimento.
- **Gestione a livello regionale:** Le regioni delimitano gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti e definiscono le linee guida per la pianificazione regionale.
- **Gestione a livello nazionale:** Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) svolge un ruolo di coordinamento e indirizzo per la gestione dei rifiuti, definendo il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti.

Tipologie di raccolta:

- **Raccolta differenziata porta a porta:** Con questo sistema, a fine giornata i cittadini posizionano i rifiuti differenziati direttamente al bordo strada, in sacchi o contenitori specifici, e vengono ritirati dai mezzi di raccolta. I rifiuti vengono posizionati secondo un calendario stabilito dal Comune (ad esempio, il lunedì viene ritirato il materiale organico, il martedì la plastica e la carta, il mercoledì l'indifferenziato...).
- **Raccolta stradale:** I rifiuti vengono conferiti in cassonetti stradali, posizionati in aree pubbliche, e vengono ritirati dai mezzi di raccolta.
- **Raccolta multimateriale:** Consente la raccolta contemporanea di diversi materiali, come plastica, vetro, metallo e carta, in un unico contenitore.

3.1.7. La TARI

La TARI, acronimo di "Tassa Rifiuti", è la tassa destinata a coprire i costi relativi ai servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Chi deve pagare la TARI:

Ogni Comune stabilisce le tariffe in base alla superficie e quantità di rifiuti prodotti o alla qualità dei rifiuti per unità di superficie, in base all'uso e alla tipologia dell'attività e al costo del servizio. La TARI viene pagata da:

- Chi possiede **locali** (strutture fisse al terreno, chiuse su almeno tre lati).
- Chi possiede **aree scoperte** (spazi non edificati che producono rifiuti urbani, ad esempio cortili interni dei condomini, giardini, parcheggi esterni scoperti, ecc.).

Chi occupa un immobile deve pagare la TARI, sia il proprietario che l'inquilino. In particolare:

- Il **proprietario** è obbligato a pagarla se occupa l'immobile.
- L'**inquilino** con contratto di locazione superiore a 6 mesi deve pagare.
- Se l'**inquilino** ha un contratto inferiore o uguale a 6 mesi, il pagamento spetta al **proprietario**.

3.1.8. Crisi Ambientali e movimenti a favore dell'ambiente.

Negli ultimi decenni sentiamo parlare sempre di più di **crisi ambientali**: il nostro pianeta sta affrontando dei problemi molto seri a causa delle attività umane. Questi problemi mettono a rischio non solo la natura, ma anche la nostra salute e il nostro futuro.

1. Il Riscaldamento Globale

Le attività industriali, le auto, gli aerei e persino alcune abitudini quotidiane (come usare troppa elettricità o buttare via troppi oggetti) producono **gas serra**, che riscalda l'atmosfera. Questo provoca:

- Scioglimento dei ghiacciai;
- Aumento del livello del mare;
- Eventi estremi come uragani, incendi e siccità.

2. L'Inquinamento

Ovunque si guardi, ci sono **rifiuti**: plastica nei mari, smog nelle città, prodotti chimici nei fiumi. L'inquinamento danneggia gli animali, le piante e anche noi esseri umani: milioni di persone ogni anno si ammalano per colpa dell'aria inquinata.

3. La Deforestazione

Ogni giorno, **migliaia di alberi vengono tagliati** per fare spazio a coltivazioni, pascoli o città. Ma gli alberi non sono solo "verde": producono ossigeno e sono casa per tantissimi animali.

4. La Perdita della Biodiversità

Molte specie animali e vegetali stanno **scomparendo per sempre**, perché i loro habitat vengono distrutti o perché non riescono ad adattarsi ai cambiamenti. Questo rompe l'equilibrio della natura e può avere conseguenze a catena anche per noi.

5. Le migrazioni climatiche

Ultimamente iniziano a verificarsi spostamenti di persone causati da eventi legati al cambiamento climatico, come siccità, inondazioni, innalzamento del livello del mare o desertificazione. Questi fenomeni rendono alcune aree inabitabili o economicamente insostenibili, costringendo le popolazioni a cercare rifugio in zone più sicure.

6. Cosa possiamo fare?

Per quanto la risoluzione delle crisi climatiche globali non possano certamente essere risolte solamente dai singoli cittadini (per quanto numerosi), ci sono delle piccole azioni quotidiane che possono contribuire:

- **Risparmiare energia**: spegnere luci e dispositivi inutilizzati, utilizzare lampadine LED, migliorare l'isolamento termico domestico.
- **Fare scelte alimentari sostenibili**: mangiare meno carne (soprattutto rossa), preferire prodotti locali e di stagione.

- **Evitare lo spreco alimentare:** pianificare i pasti e fare una lista della spesa a cui attenersi, conservare correttamente i cibi, riutilizzare gli avanzi.
- **Ridurre la plastica monouso:** usare borracce, sacche riutilizzabili, contenitori in vetro o metallo.
- **Informarci e sensibilizzare:** tenersi aggiornati sui temi ambientali e incoraggiare amici e familiari a comportamenti più sostenibili.

Negli ultimi tempi, in tutto il mondo sono nati dei movimenti a favore dell'ambiente, di cui fanno parte soprattutto le giovani generazioni. Il loro intento è sensibilizzare le persone all'importanza e all'urgenza del problema e catturare l'attenzione del mondo politico per ottenere delle modifiche normative in materia. Questi gruppi spesso organizzano incontri o proteste per attirare l'attenzione pubblica su questi argomenti.

3.2 EDUCAZIONE ALLA CURA DELLA PERSONA

3.2.1 Vaccinazione

Perché vaccinarsi?

Le vaccinazioni ci permettono di contrarre le malattie e di ammalarci. Infatti, anche le malattie più comuni possono avere complicanze gravi. Inoltre, per le malattie che si trasmettono da persona a persona, le vaccinazioni non solo proteggono noi stessi, ma anche le persone che non possono essere vaccinate (perché non ancora in età raccomandata, perché non rispondono alla vaccinazione, perché hanno delle malattie incompatibili con l'assunzione del vaccino).

I vaccini attualmente disponibili per la prevenzione delle malattie infettive sono estremamente sicuri perché vengono rigorosamente sperimentati prima di essere messi in commercio. Come tutti i medicinali, anche i vaccini possono causare reazioni avverse generalmente lievi (es. febbre, gonfiore in sede di iniezione). I rischi legati all'uso dei vaccini devono sempre essere confrontati con i loro benefici. I vaccini consentono di prevenire migliaia di casi di malattia e di conseguenza anche le complicanze e le morti ad essa legate.

Quali sono i vaccini obbligatori? Esistono 10 **vaccini obbligatori** da effettuare nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza (da 0 a 16 anni), anche da parte di minori stranieri non accompagnati.² Qui di seguito, è presente un **elenco delle vaccinazioni obbligatorie**:

- Vaccino contro **difterite, tetano, pertosse, poliomielite, epatite B, *Haemophilus influenzae* di tipo B**.
 - Vaccino contro **morbillo-parotite-rosolia (MPR)** e contro la **varicella (V)**: bambini (nel corso del primo anno di vita). L'obbligatorietà di questi ultimi quattro vaccini deve essere rivalutata ogni tre anni in base ai dati epidemiologici di diffusione della malattia e di copertura vaccinale. Questi vaccini sono **obbligatori per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia** (bambini 0-6 anni).

Quali sono i vaccini raccomandati?

I vaccini citati di seguito sono **raccomandati** (e quindi non obbligatori) in base alle indicazioni del PNPV 2023-2025. Una loro mancata somministrazione non prevede l'applicazione di sanzioni ma sono comunque molto importanti per il **raggiungimento di coperture vaccinali superiori al 95%**, che hanno l'obiettivo di proteggere i soggetti che presentano controindicazioni alle vaccinazioni o su cui la vaccinazione non è efficace. Essi vengono **offerti gratuitamente** e sono:

1. **Vaccino anti-meningococco B:** neonati
2. **Vaccino anti-meningococco C:** bambini (tra il 13° e 15°), adolescenti.
3. **Vaccino anti-pneumococco:** bambini (tre dosi al secondo, quarto e decimo mese di vita), adulti di 65 anni.
4. **Vaccino anti-rotavirus:** neonati (partendo dalla sesta settimana di vita).
5. **Vaccino contro morbillo-parotite-rosolia (MPR) e contro la varicella (V):** bambini (richiamo tra il 5° e il 6° anno di età), adolescenti (una o due dosi di vaccino), adulti (doppia dose a soggetti non immunizzati attivamente in precedenza, che risultano negativi per la malattia)
6. **Vaccino contro difterite, tetano, pertosse e poliomielite:** bambini (richiamo tra il 5° e il 6° anno di età), adolescenti, adulti (vaccino contro difterite, tetano, pertosse, somministrato ogni 10 anni), donne in stato di gravidanza (ad ogni gravidanza).
7. **Vaccino anti-epatite B:** bambini che nascono da madre infetta (prima dose di vaccino entro 12-24 ore dalla nascita, assieme ad una iniezione simultanea di immunoglobuline specifiche)
8. **Vaccino anti-Hpv:** adolescenti (due o tre dosi in funzione all'età e al vaccino utilizzato, nel dodicesimo anno di vita, sia a femmine che maschi).
9. **Vaccino antinfluenzale:** anziani, donne in stato di gravidanza (ad ogni gravidanza).
10. **Vaccino anti-herpes zoster:** anziani con 65 anni di età.

3.2.2 Igiene personale

Curare la propria igiene personale è importante per la salute: migliora il nostro stile di vita e protegge le persone attorno a noi dal rischio di contrarre malattie. È necessario curare ogni giorno la propria igiene personale e prendersi cura di tutto il corpo.

Lavarsi le mani

Le mani sono lo strumento principale con cui entriamo in contatto con il mondo: con le mani stringiamo le mani delle persone che incontriamo, le utilizziamo per reggerci nei pullman e nei treni, raccogliamo oggetti. In tutte queste circostanze, e in molte altre, le nostre mani possono venire in contatto con batteri, microbi e sporcizia. È molto importante avere un'adeguata cura della pulizia delle mani soprattutto se:

- Siamo andati in bagno
- Ci siamo soffiati il naso o abbiamo tossito
- Abbiamo accarezzato degli animali
- Siamo entrati in contatto con dei rifiuti
- Abbiamo sudato
- Siamo stato in posti molto affollati (ad esempio, dopo un viaggio in bus o in treno)
- Siamo stati in ospedale o abbiamo incontrato persone malate

- Abbiamo toccato cibi crudi (soprattutto carne e verdure)
- Abbiamo utilizzato tastiere, mouse o dispositivi touchscreen maneggiati da molte persone (ad esempio, computer nelle biblioteche pubbliche)
- Stiamo per mangiare
- Dobbiamo medicare delle ferite
- Dobbiamo toccarci gli occhi

È consigliato lavarsi le mani con cura (almeno per 30 secondi) con acqua e sapone.

Igiene della pelle e cattivo odore

Lo sporco e il sudore che si accumulano sono la prima causa del cattivo odore. Un'adeguata igiene di tutto il corpo è fondamentale, non solo per la salute, ma anche per avere interazioni positive con le persone che ci circondano.

Igiene intima

- È importante dedicare particolare attenzione alla pulizia delle parti intime: la pelle e le mucose delle zone genitali sono molto sensibili e a rischio di irritazione, soprattutto a causa dello sfregamento continuo con i vestiti, del contatto con sudore, urina e sporco. A causa di questi elementi si sviluppano anche cattivi odori.
- È importante utilizzare saponi delicati per le mucose. È bene lavarsi le parti intime soprattutto dopo un rapporto sessuale, l'attività fisica e prima di andare a dormire.
- L'uso del preservativo come sistema di contraccezione garantisce l'igiene intima durante i rapporti sessuali ed è funzionale a evitare infezioni sessualmente trasmissibili.
- Evitare un abbigliamento troppo aderente può aiutare a prevenire dermatiti, perché diminuisce le abrasioni prodotte dai vestiti contro la pelle. È opportuno cambiare quotidianamente la biancheria intima.

Per le **donne** è importante ricordare che:

- Durante i giorni del flusso mestruale occorre prestare maggiore cura all'igiene intima, cambiando l'assorbente più volte al giorno e lavando frequentemente la zona genitale.
- È bene evitare di lavare i genitali interni (normalmente si parla di lavande vaginali), ma concentrarsi solo sulle parti esterne (grandi e piccole labbra, meato urinario, clitoride e vestibolo della vagina), per evitare di danneggiare la flora batterica della mucosa vaginale.

Gli **uomini** invece devono tenere a mente di:

- Lavare con cura il glande, arretrando delicatamente il prepuzio.
- Tenere pulita l'area dello scroto per evitare irritazioni e la formazione di cattivi odori.
- Controllare la dimensione e la forma dei testicoli. Se noti cambiamenti informa il tuo medico di base, potrebbe essere un segnale da tenere sotto controllo.

Igiene orale

- Lavarsi i denti dopo i pasti è fondamentale per mantenere una buona pulizia, non avere problemi di alito cattivo, evitare carie e altre malattie dentali.
- La pulizia dei denti dovrebbe durare almeno 2-3 minuti. Bisogna spazzolare con cura, ma senza usare troppa forza, per non ferire le gengive. Lo spazzolino va usato dall'alto verso il basso e da dietro in avanti. Allo spazzolino è bene affiancare l'uso del filo interdentale.
- Una corretta alimentazione è d'aiuto per l'igiene della tua bocca: riducendo dolciumi, cibi ricchi di zuccheri e mangiando molta frutta e verdura.
- E' bene fissare una o due visite annuali di controllo dal dentista.

Info da ricordare

- Se hai una malattia infettiva cura con particolare attenzione la tua igiene e copri la bocca e il naso quando tossisci e starnutisci. In questo caso utilizza soprattutto fazzoletti di carta, facendo attenzione a gettarli negli appositi contenitori e a non abbandonarli in giro.
- Se si suda molto, è bene utilizzare un deodorante per le ascelle, che sono la zona del corpo più esposta ai cattivi odori quando si suda.
- Quando fai la doccia o il bagno controlla lo stato dei nei sulla tua pelle: verifica che non ne siano nati di nuovi e che quelli che hai non abbiano cambiato forma o colore. In questo caso, rivolgiti subito al tuo medico di base.
- Se fai sport e devi fare la doccia negli spogliatoi comuni utilizza le ciabatte e lavale frequentemente per evitare problemi con micosi cutanee (anche detti funghi). Asciugati completamente, perché l'umidità facilita la crescita di micosi, mentre una pelle asciutta è più protetta.

3.2.3 ATTIVITÀ FISICA e OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato le nuove linee guida per contrastare la sedentarietà. Se la popolazione mondiale fosse più attiva, potrebbero infatti essere evitati più di 5 milioni di morti ogni anno. Per abbattere la sedentarietà, l'OMS ha previsto delle raccomandazioni per ogni fascia d'età.

BAMBINI E ADOLESCENTI:

- Svolgere almeno un'ora al giorno di attività fisica per lo più aerobica;
- Integrare con attività rafforzano muscoli e ossa;
- Limitare il tempo trascorso in sedentarietà, in particolare davanti allo schermo.

ADULTI:

- Svolgere almeno 2-3 ore alla settimana di attività fisica aerobica;
- Includere attività di rafforzamento muscolare 2 volte a settimana;
- Limitare la quantità di tempo trascorso in sedentarietà, sostituendolo con attività fisica di qualsiasi intensità (inclusa quella a intensità leggera) per ulteriori benefici per la salute.

ADULTI over 65:

- Stesse raccomandazioni indicate per gli adulti;
- Includere almeno 3 volte a settimana attività funzionali a migliorare l'equilibrio e la forza, con l'obiettivo di prevenire le cadute e di valorizzare le capacità funzionali.

3.3 Educazione di genere

3.3.1. Differenza tra Sesso e Genere

- **Sesso biologico:** è una caratteristica **biologica e fisica** con cui si nasce (maschio, femmina, intersessuale). Include cromosomi, ormoni, organi riproduttivi, ecc.
- **Genere:** è una costruzione **sociale e culturale** che riguarda i ruoli, i comportamenti e le aspettative attribuite a uomini e donne. Può variare nel tempo e tra le culture.

Esempio: Essere nati maschi (sesso) non implica automaticamente comportamenti identificati socialmente (genere) come "maschili", come per esempio l'aggressività o l'interesse per le automobili.

La costruzione sociale di genere si riferisce al processo attraverso cui le diverse culture definiscono e trasmettono le aspettative e i ruoli relativi al genere (maschile e femminile), influenzando come gli individui si identificano e si comportano. Questi ruoli non sono innati ma appresi tramite l'interazione sociale e la socializzazione, differendo notevolmente tra culture.

Elementi chiave del GENERE:

1. Non è innato: il genere non è una distinzione biologica, ma un costrutto sociale che le culture definiscono e trasmettono.
2. Esperienza sociale: il genere si sviluppa attraverso l'interazione con la società, la famiglia, la scuola e i media, che influenzano il comportamento e l'identità di genere.
3. Varietà culturale: le culture differiscono nel modo in cui definiscono i ruoli di genere, le aspettative comportamentali e i significati attribuiti al maschile e al femminile.
4. Ruoli e aspettative: le culture trasmettono aspettative specifiche su quali comportamenti siano considerati appropriati per ogni genere, influenzando sulla scelta della professione, sulla gestione delle emozioni e sui modelli di relazioni.
5. Stereotipi: **gli stereotipi di genere**, spesso utilizzati per definire i ruoli, possono limitare le opportunità degli individui e perpetuare le disuguaglianze.
6. **Non binarietà:** diverse culture riconoscono la possibilità di generi al di fuori del binarismo maschile/femminile, come gli hijra dell'Asia meridionale.

Esempi di costruzione sociale del genere in diverse culture:

Ruoli tradizionali: in molte culture, le donne sono tradizionalmente associate alla famiglia, alla cura dei figli e alla gestione domestica, mentre gli uomini sono orientati verso il lavoro e la vita pubblica.

Espressione e abbigliamento: alcune culture impongono restrizioni all'abbigliamento femminile, mentre altre promuovono l'uso di accessori e abbigliamento che riflettono lo status sociale o l'identità di genere.

Tratti di personalità: le culture possono associare specifici tratti di personalità al genere, come la forza e la leadership per gli uomini e la gentilezza e l'empatia per le donne.

Relazioni di potere: in diverse culture, i ruoli di genere possono influenzare le relazioni di potere, con gli uomini spesso in posizioni di autorità e le donne in ruoli subordinati.

Differenze nei sistemi di comunicazione: le culture possono avere diversi stili di comunicazione, che riflettono le aspettative di genere.

Conseguenze: la costruzione sociale del genere ha conseguenze importanti sulla vita degli individui e sulla società. Le aspettative di genere possono limitare le opportunità degli individui, perpetuare le disuguaglianze e influenzare la salute mentale e fisica. Comprendere la costruzione sociale del genere è fondamentale per promuovere l'uguaglianza e il rispetto delle differenze.

3.3.2. Differenza tra identità di genere e identità sessuale

- **Identità di genere:** è il modo in cui una persona percepisce sé stessa rispetto al genere (uomo, donna, entrambi, nessuno, altro), quindi è il modo in cui ogni persona si definisce e si percepisce psicologicamente. Chi si identifica con il proprio sesso biologico è **cisgender**, chi non si identifica con il proprio sesso biologico è **transgender**.

Domanda chiave: "Chi sento di essere?"

- Una persona assegnata femmina alla nascita che si identifica come uomo → **uomo transgender**;
- una persona assegnata maschio alla nascita che si identifica come donna → **donna transgender**;
- una persona che non si identifica né come uomo né come donna → **genere non binario**.
- **Identità sessuale:** è un concetto più ampio che comprende 4 componenti:
 - **il sesso biologico**, di cui sopra;
 - **l'identità di genere**, di cui sopra;
 - **l'orientamento sessuale**, che indica un'attrazione, duratura, innata o immutabile, a livello emozionale, romantico o sessuale nei confronti di un'altra persona;
 - **l'espressione/ruolo di genere**, che è il modo in cui una persona esplicita agli altri il proprio genere (stile, abbigliamento, trucco, linguaggio corporeo...).

3.3.3. Orientamento Sessuale

L'**orientamento sessuale** riguarda l'**attrazione romantica, affettiva e/o sessuale** verso altre persone. Può essere:

- **Eterosessuale** = attrazione verso il sesso opposto
- **Omosessuale** = attrazione verso lo stesso sesso
- **Bisessuale** = attrazione verso entrambi i sessi/generi
- **Asessuale** = assenza di attrazione sessuale
- **Pan/Queer** = attrazione non legata al genere

3.3.4 Acronimo LGBTQIA+

Si tratta di un acronimo che comprende diverse identità di genere e orientamenti sessuali, che vanno oltre le etichette tradizionali di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e queer. L'acronimo si è evoluto nel tempo per includere altre identità, come intersessuali e asessuali, e il segno "+" indica un'ulteriore apertura e inclusione di altre identità.

Ecco un'analisi più dettagliata:

- L - Lesbica: Donne attratte da altre donne.
- G - Gay: Uomini attratti da altri uomini.
- B - Bisessuale: Persone attratte sia da uomini che da donne.
- T - Transgender: Persone la cui identità di genere non corrisponde al sesso assegnato alla nascita.
- Q - Queer: Termine ombrello per persone che non si identificano con le categorie tradizionali di sessualità e genere.
- I - Intersessuale: Persone con caratteristiche sessuali che non rientrano nei modelli standard di maschio o femmina.
- A - Asessuale: Persone che non provano attrazione sessuale.
- +: Indica la possibilità di includere altre identità e orientamenti, che vanno oltre le categorie elencate.

L'acronimo *LGBTQIA+* è un tentativo di inclusività e di riconoscere la diversità di orientamenti sessuali e di identità di genere. Il segno "+" è fondamentale perché sottolinea che questo spazio è in continua revisione, aperto alla possibilità di includere nuove identità e terminologie.

3.3.5. Discriminazioni di Genere

Le discriminazioni avvengono quando le persone vengono trattate in modo ingiusto a causa del loro sesso, identità di genere o orientamento sessuale. Possono essere:

- **Dirette** - es. "non assumo donne per questo ruolo";
- **Indirette** - es. orari lavorativi incompatibili con la maternità.
- **Sistemiche** - radicate nella cultura, nelle leggi o nelle istituzioni.

Esempi: insulti omofobi, esclusione sociale, stereotipi nei media.

3.3.6 Pari Opportunità (PO)

- Significa **garantire a tutti gli stessi diritti e possibilità** di accesso a istruzione, lavoro, salute, ecc., **indipendentemente da genere, sesso o orientamento**.
- Non basta trattare tutti ugualmente; serve anche **correggere le disuguaglianze strutturali**.

Esempio: promuovere la partecipazione femminile in ambiti dominati dagli uomini (es. materie STEM) oppure facilitare l'accesso alla salute e al lavoro per le persone trans.

Insegnare le Pari Opportunità agli allievi stranieri - Obiettivi Didattici:

- Comprendere il significato di "pari opportunità" in ambito sociale, sanitario, lavorativo, educativo e familiare.
- Riconoscere situazioni di discriminazione o disuguaglianza.
- Sviluppare la conoscenza del lessico legato all'uguaglianza, ai diritti e alla giustizia sociale.
- Promuovere il rispetto reciproco e la partecipazione attiva in classe e nella società.

3.3.7 Gender Gap

Il **gender gap** è la **distanza tra uomini e donne** in termini di opportunità, reddito, accesso al potere, istruzione, ecc.

Esempi comuni:

- **Divario salariale** = gender pay gap (In Italia, ad esempio, le donne guadagnano in media meno degli uomini a parità di lavoro.)
- **Scarsa presenza femminile nei ruoli di leadership**
- **Minore partecipazione delle donne in politica o nella scienza**

CAPITOLO 4

L'OFFERTA FORMATIVA SUL TERRITORIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

L'offerta formativa rivolta alle persone straniere in Italia è finalizzata a valorizzare e incoraggiare i percorsi di crescita linguistica e personale. In base all'età del target, l'offerta formativa si può rivolgere, a seconda dell'ente erogatore e della tipologia di formazione, ai minori stranieri non accompagnati e/o agli adulti.

4.1. Minori stranieri non accompagnati di età inferiore a 16 anni

L'inserimento scolastico e formativo dei minori stranieri non accompagnati con meno di 16 anni rappresenta un passaggio fondamentale per la loro inclusione sociale, culturale e professionale. In Friuli Venezia Giulia, questi minori hanno la possibilità di accedere a percorsi di istruzione e formazione professionale. Il sistema regionale mette a disposizione un'ampia rete di enti di formazione accreditati (EFFEPI FVG), che offrono percorsi triennali di qualifica professionale, laboratori pratici e attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Sul territorio regionale, gli enti di formazione professionale accreditati sono i seguenti:

- AD FORMANDUM
- CASA IMMACOLATA
- CEFAP
- CEFS
- CIOFS FP FVG
- CIVIFORM
- CNOS BEARZI
- EDILMASTER
- ENAIP FVG
- ENFAP FVG
- FONDAZIONE OSF
- IAL FVG
- IRES

Parallelamente, i minori possono essere inseriti nei percorsi scolastici della scuola secondaria di primo grado, secondo le indicazioni e i riferimenti forniti dall'Informascuole 2023-2024 della Regione Friuli Venezia Giulia.

Queste opportunità mirano a garantire ai giovani stranieri un accesso equo all'istruzione, promuovendo al contempo l'acquisizione di competenze di base e professionali utili al loro futuro personale e lavorativo.

4.2. Minori stranieri non accompagnati di età superiore a 16 anni e maggiorenni

Nell'ambito dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) di età superiore ai 16 anni e degli adulti con background migratorio, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) rivestono un ruolo centrale nel sistema formativo regionale del Friuli Venezia Giulia. Queste istituzioni offrono percorsi formativi flessibili e personalizzabili, pensati per rispondere alle esigenze linguistiche, culturali e scolastiche di studenti provenienti da contesti eterogenei, spesso segnati da interruzioni o assenze prolungate dal percorso educativo. I CPIA presenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia – Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine – mettono a disposizione una varietà di programmi formativi.

4.2.1. Offerta dei CPIA sul territorio:

I percorsi offerti dai CPIA in Friuli Venezia Giulia sono di tre tipi:

- istruzione di primo livello (ex terza media);
- istruzione di secondo livello serali;
- alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

L'accesso ai corsi è garantito a tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, senza distinzione tra adulti e minori, in possesso del permesso di soggiorno, con l'obiettivo di offrire pari opportunità di accesso all'istruzione e alla cittadinanza attiva. Il conseguimento degli attestati linguistici A1 e A2 è subordinato a criteri rigorosi in termini di frequenza e valutazione, al fine di assicurare un apprendimento solido e verificabile delle competenze linguistiche fondamentali.

Per ottenere l'attestato di livello A1 e A2 lo studente deve frequentare almeno il 70% del monte orario del corso. E' necessario inoltre sostenere un esame finale e conseguire la votazione di almeno 6/10 in ciascuno dei 5 ambiti previsti dal livello linguistico (ascolto, lettura, produzione orale, produzione scritta, interazione orale e scritta).

4.2.2. Offerta formativa finanziata con il "Fondo Sociale Europeo Plus" (FSE+)

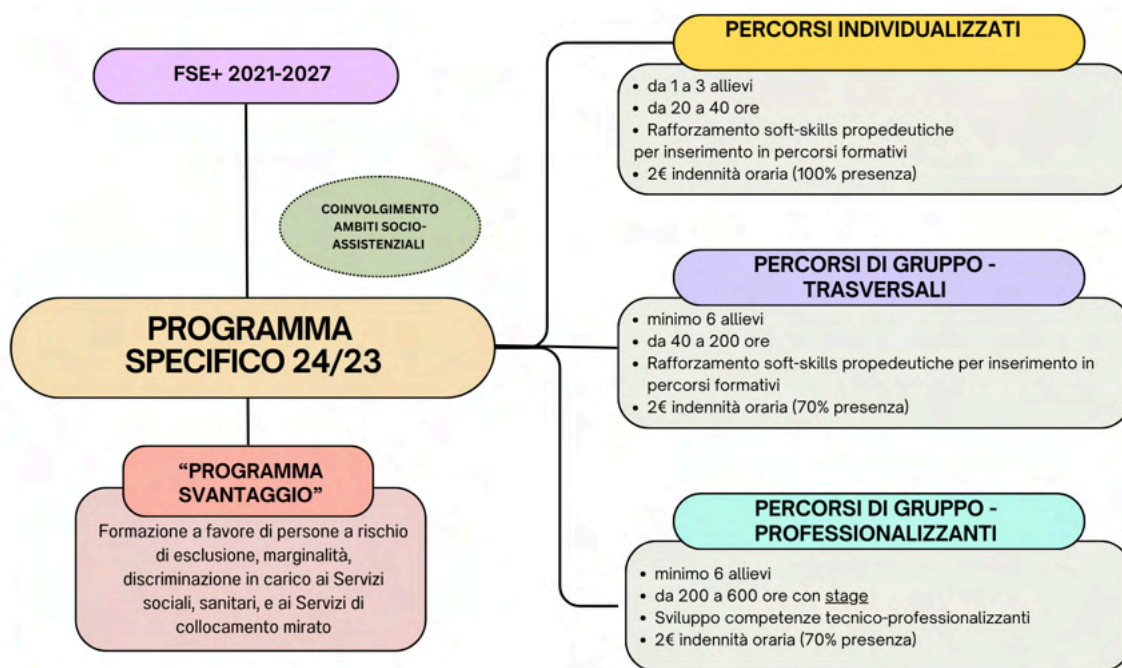
Nel quadro della programmazione europea 2021–2027, il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) rappresenta il principale strumento finanziario per sostenere l'occupazione, promuovere l'inclusione sociale e migliorare le competenze dei cittadini nei Paesi membri dell'Unione Europea. A livello regionale, la Regione Friuli Venezia Giulia utilizza le risorse del FSE+ per realizzare interventi mirati attraverso una serie di Programmi Specifici (PS), ossia misure operative e finanziate che rispondono a bisogni formativi e sociali individuati sul territorio.

I Programmi Specifici sono numerati e denominati in base agli obiettivi che perseguono. Alcuni PS coinvolgono soggetti presi in carico dai servizi sociali, dai servizi sanitari o dai centri per l'impiego, persone con disabilità e altre categorie considerate a rischio di esclusione sociale o lavorativa.

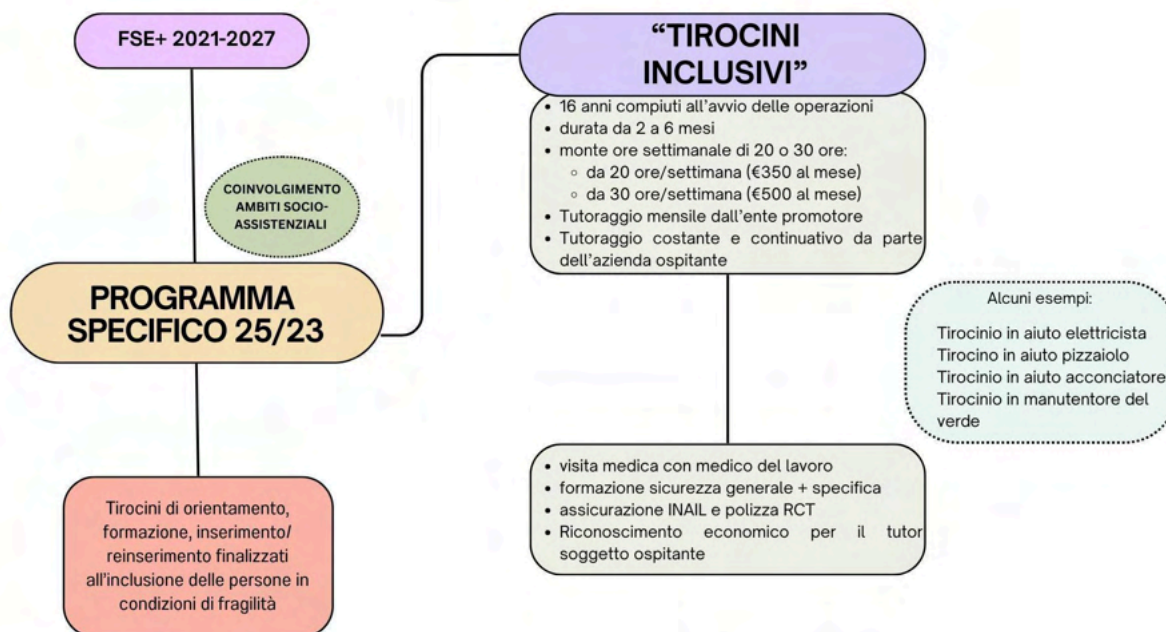
I principali interventi rivolti a fasce di utenza fragile comprendono attività formative, tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo e misure di sostegno per la partecipazione attiva ai percorsi (come rimborsi spese e assistenza personale). L'obiettivo comune è rimuovere le barriere all'accesso alla formazione e promuovere l'inclusione socio-lavorativa attraverso azioni coordinate e integrate.

Nelle sottosezioni che seguono, vengono illustrati i principali Programmi Specifici attivi, con l'indicazione delle opportunità formative a disposizione.

PS 24/23 – Formazione a favore di persone a rischio di esclusione, marginalità, discriminazione in carico ai Servizi sociali, ai Servizi sanitari e ai Servizi del collocamento mirato (*prorogato fino a maggio 2025*).

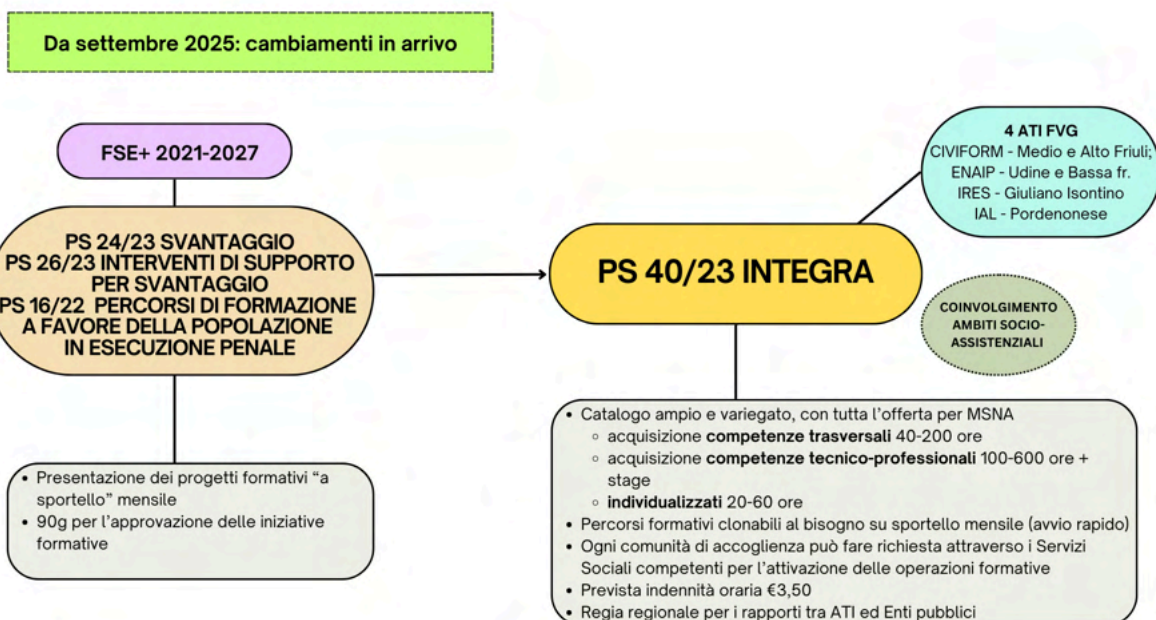


PS 25/23 – Tirocini di orientamento, formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione delle persone in condizioni di fragilità (*finanziato fino a settembre 2025*).



PS 26/23 – Interventi di supporto e sostegno alla partecipazione di utenza svantaggiata alle attività formative finanziate (*finanziato fino a giugno 2026*). Prevede il rimborso spese di trasporto con mezzi pubblici, il sostegno per spese di trasporto con mezzi speciali limitatamente alle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale, il sostegno per spese di “accompagnamento in senso stretto” limitatamente alle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale (affiancamento tutor o assistente LIS, assistente alla persona con disabilità negli spostamenti).

PS 40/23 INTEGRA – Integrazione per lo svantaggio. E’ un fondo per la realizzazione di interventi formativi destinati a persone in condizioni di fragilità, persone in esecuzione penale e misure di sostegno collegate. *Da settembre 2025*: sostituisce e accorpa il PS 24/23, il PS 26/23 e il PS 16/22 “Percorsi di formazione a favore della popolazione in esecuzione penale presso le Case circondariali presenti sul territorio regionale”.



4.2.3. I programmi PiAZZA e GOL per gli adulti

Attraverso il Programma PiAZZA e il Programma GOL, a valere rispettivamente sul Fondo sociale Europeo (FSE+) e sul Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), il Friuli Venezia Giulia promuove una strategia volta a favorire l'apprendimento permanente, le politiche formative e l'orientamento negli adulti.

PiAZZA (Piano di Azione Zonale per l'Apprendimento) si pone i seguenti obiettivi:

- sostenere gli investimenti a favore del capitale umano, facendo leva sul rafforzamento delle opportunità occupazionali;
- promuovere la coesione e la protezione sociale;
- favorire l'aumento della competitività;

- rivolgersi alle persone occupate e disoccupate.

L'obiettivo principale di GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) è rilanciare l'occupazione in Italia e combattere la disoccupazione attraverso una serie di misure per il reinserimento lavorativo di disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali, lavoratori fragili, vulnerabili, persone con disabilità, giovani NEET e lavoratori maturi over 55.

Grazie alla sinergia fra i due programmi è quindi possibile rispondere a tutte le esigenze formative della popolazione. L'offerta si avvale di un catalogo di:

- percorsi professionalizzanti, articolati su diversi livelli e con diversa durata (corsi propedeutici, di riqualificazione e di aggiornamento), relativi ai vari settori economici e produttivi;
- percorsi per lo sviluppo delle soft skills (ad esempio sulle competenze relazionali, linguistiche, informatico-digitali);
- percorsi per lo sviluppo di quelle competenze basilari necessarie per agire una cittadinanza attiva;
- percorsi per l'ottenimento di una qualificazione professionale;
- percorsi co-progettati con le aziende;
- percorsi individualizzati per l'inserimento in azienda;
- tirocini extracurriculari;
- percorsi rivolti a lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali.

Tutti i corsi sono gratuiti e sono erogati dagli Enti di formazione accreditati dalla Regione FVG presenti su tutto il territorio regionale. Per partecipare ai corsi è necessario avere la residenza o il domicilio in Friuli Venezia Giulia.

4.2.4. Offerta formativa finanziata da altri fondi nazionali

FAMI INSPIRED

Nel contesto delle politiche di integrazione e inclusione sociale promosse in Friuli Venezia Giulia, il progetto *FAMI INSPIRED*, finanziato nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021–2027 – Avviso “Servizi innovativi di formazione linguistica 2023–2026”, rappresenta una prosecuzione e un'evoluzione del precedente *Prog. 2577 – INSPIRE Innovazione, Sperimentazione, Integrazione*.

Il progetto mira a rafforzare l'offerta formativa linguistica per cittadini di Paesi terzi in condizioni di particolare vulnerabilità, tra cui minori e adulti stranieri non accompagnati, richiedenti asilo, rifugiati, giovani neomaggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza e donne a rischio di esclusione sociale. L'obiettivo è sperimentare approcci didattici innovativi e adattati ai bisogni specifici dei beneficiari in contesti formali, non formali e informali.

Tra gli obiettivi specifici del progetto figurano:

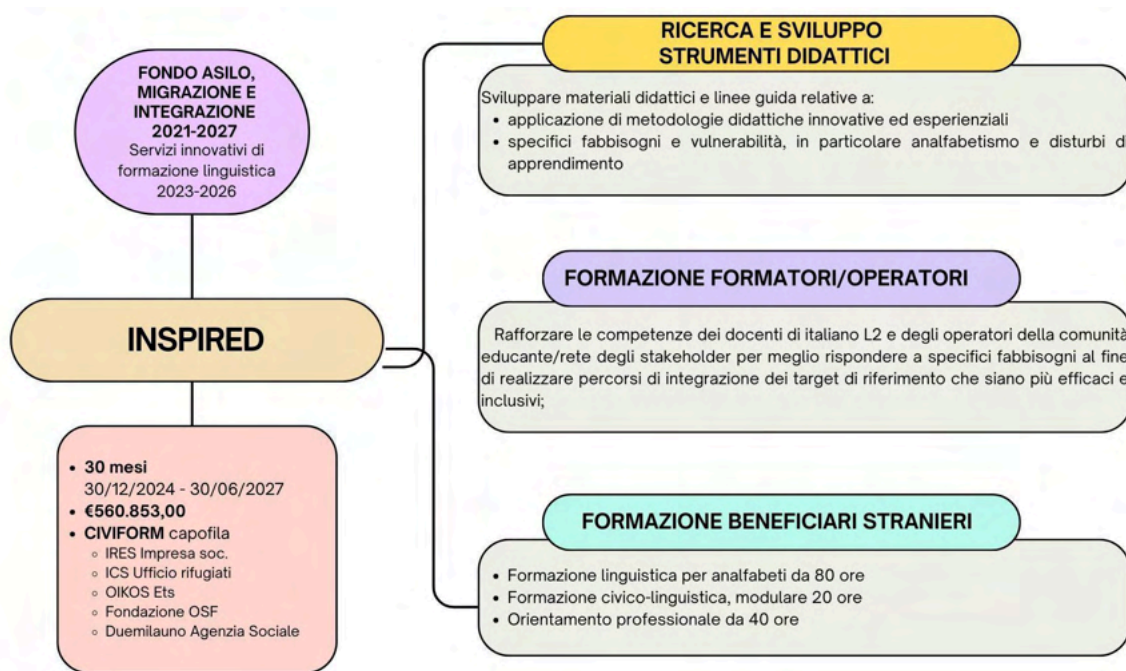
- la produzione di materiali didattici e linee guida legati a metodologie efficaci per l'insegnamento dell'italiano L2 in presenza di bisogni educativi specifici (analfabetismo, DSA, lingua settoriale);

- il rafforzamento delle competenze di docenti e operatori della rete territoriale impegnati nei percorsi di integrazione;
- il miglioramento dell'inclusione socio-economica dei beneficiari attraverso l'insegnamento della lingua e attività di orientamento al lavoro e cittadinanza attiva.

Le attività previste spaziano dalla formazione dei formatori e dalla sperimentazione didattica con beneficiari scarsamente alfabetizzati alla produzione e diffusione di materiali multimediali, fino all'animazione della INSPIRED Community e all'organizzazione di eventi di disseminazione.

Capofila del progetto è CIVIFORM Società Cooperativa Sociale, in partenariato con IRES FVG Impresa Sociale, ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà, OIKOS ETS, FOSF – Fondazione Opera Sacra Famiglia Impresa Sociale, e Duemilauno Agenzia Sociale. Il Dipartimento di Lingue, Letterature, Comunicazione, Formazione e Società (DILL) dell'Università di Udine partecipa in qualità di consulente scientifico. La rete di progetto si estende inoltre a enti locali, CPIA e servizi sociali attivi nell'accoglienza e nell'integrazione di tutto il territorio regionale.

Il progetto si svilupperà in 30 mesi, con una durata prevista dal 30 dicembre 2024 al 30 giugno 2027.



Progetto MULTIAZIONE FVG 2021-2027

Al momento in cui si scrive, è stato approvato e si appresta ad avviarsi un altro progetto particolarmente rilevante per la formazione e l'inclusione di adulti e minori stranieri in Friuli Venezia Giulia: si tratta del progetto MULTIAZIONE FVG 2021-27, finanziato nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027.

Coordinato dalla Regione FVG – Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, il progetto viene attuato attraverso un accordo formale tra Civiform, Ad Formandum, Fondazione Opera Sacra Famiglia e IRES FVG, e si pone l'obiettivo di promuovere l'integrazione attraverso interventi coordinati su più livelli.

MULTIAZIONE FVG si distingue per la sua impostazione sistemica e trasversale: non solo azioni formative, ma anche attività di studio, monitoraggio, empowerment e sostegno socioeducativo. Tra le azioni principali:

- la costituzione e il potenziamento dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione, strumento di analisi, supporto alle politiche pubbliche e consolidamento della rete istituzionale;
- attività di capacity building per le associazioni di migranti, con un focus sul rafforzamento del ruolo dell'associazionismo femminile straniero;
- percorsi educativi e psicosociali per minori stranieri non accompagnati (MSNA), orientati allo sviluppo linguistico, relazionale e personale, soprattutto nella fase di transizione alla maggiore età.

Con una durata triennale, il progetto si propone di contribuire in modo strutturale al miglioramento dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi sul territorio regionale.

4.2.5. Altre forme di sostegno all'alfabetizzazione e alla formazione

Penny Wirton - scuole gratuite di italiano per migranti

Penny Wirton è un'associazione culturale con sede a Roma che dal 2008 offre corsi gratuiti di lingua italiana per immigrati, e attiva in Friuli Venezia Giulia nelle province di Pordenone, Udine e Trieste. I corsi della scuola Penny Wirton sono tenuti da volontari, tra cui figurano numerosi ex docenti, tutori di MSNA, pensionati provenienti da esperienze lavorative diverse da quella scolastica. Un gruppo cospicuo è costituito da laureati, laureandi e studenti interessati al tirocinio nell'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda (L2).

Corsi interni nelle strutture di accoglienza per stranieri/MSNA

All'interno delle strutture di accoglienza per stranieri, principalmente MSNA, quando possibile vengono avviati corsi di italiano per l'apprendimento della lingua L2/corsi professionali. Per l'organizzazione di questi corsi, gli enti di formazione del FVG sono gli stessi dei corsi erogati per i minori stranieri non accompagnati di età inferiore a 16 anni.

ARCI Trieste

I corsi di italiano per stranieri del circolo ARCI Trieste si tengono presso la Biblioteca Comunale Quarantotti Gambini di via delle Lodole 6, il martedì e il giovedì dalle 19:00 alle 20:30.

I corsi sono proposti da ARCI Trieste in co-organizzazione con il Comune di Trieste.

Ospiti in Arrivo

L'associazione Ospiti in Arrivo, attiva a Udine con un'équipe di strada con un servizio di accoglienza di bassa soglia per le persone straniere appena arrivate dalla rotta balcanica, da anni rappresenta un punto di riferimento informale anche dal punto di vista didattico attraverso il suo servizio di scuola di italiano. Le lezioni, organizzate e tenute su base volontaria, si tengono il lunedì e il venerdì dalle 16 alle 18 per gli uomini, il martedì e il mercoledì dalle 16 alle 18 per le donne con un servizio di babysitting per i eventuali bambini a carico. Le lezioni si tengono presso la sede del Circolo Arci MissKappa, in via Bertaldia 38 a Udine.

CAPITOLO 5

ORIENTAMENTO AL LAVORO

Quando si lavora in Italia, che sia in un ristorante, in una cooperativa sociale, in un magazzino o in qualsiasi altro ambito, ci sono regole da rispettare. Queste regole non servono solo per controllare, ma anche per proteggere il lavoratore e il datore di lavoro.

1. I DIRITTI DEL LAVORATORE

Per essere un buon lavoratore, oltre a fare bene il proprio dovere, è importante conoscere i propri diritti, cioè ciò che si può pretendere.

1.1. Il contratto di lavoro

Ogni persona che lavora ha diritto a un contratto scritto, firmato da entrambe le parti. Il contratto deve dire:

- che tipo di lavoro si farà;
- quanto si verrà pagati;
- quali saranno gli orari;
- se c'è un periodo di prova.

Anche se si lavora solo per poco tempo o *part-time*, il contratto è obbligatorio. Bisogna firmare il contratto prima di cominciare l'attività lavorativa. Se un datore di lavoro costringe una persona a lavorare senza un contratto tra le parti, e poi paga lo stipendio in contanti, allora si parla di "lavoro in nero". Lavorare in nero è illegale per lo Stato italiano: si rischiano delle sanzioni o dei provvedimenti giudiziari. Inoltre è pericoloso: non si hanno tutele, né assicurazione, né pensione. Per un datore di lavoro, far lavorare in nero i propri dipendenti è un reato perseguibile dalla legge.

1.2. Lo stipendio

Ogni lavoratore ha diritto a uno stipendio adeguato e regolarmente pagato.

Lo stipendio deve essere almeno pari a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) del settore. Non si può essere pagati "quanto decide il datore". Il contratto deve contenere anche un'indicazione sui tempi di ricevimento dello stipendio mensile, ad esempio "il lavoratore riceverà il proprio stipendio tra il 10 e il 15 di ogni mese."

Lo stipendio deve essere:

- pagato una volta al mese attraverso un pagamento tracciabile, per esempio tramite bonifico bancario;
- accompagnato da una busta paga che spiega quanto si è guadagnato e quante tasse si sono pagate.

1.3. Orario di lavoro e riposo

Un lavoratore ha diritto a:

- non superare le ore massime previste (di solito 40 ore a settimana, ma dipende dal tipo di contratto);
- giorni di riposo (almeno uno a settimana);
- pause durante il lavoro, per esempio minimo mezz'ora dopo 6 ore di lavoro;
- ferie annuali retribuite (in genere almeno 4 settimane all'anno, ma dipende dal CCNL).

E' vietato lavorare più di 14 ore nell'arco di 24 ore. Se un lavoratore ha un turno tra mezzanotte e le 5:00 del mattino, si parla di "turno notturno". Anche i turni di lavoro più lunghi, che comunque comprendono le ore tra mezzanotte e le 5:00 del mattino, vengono definiti turni notturni. Ad esempio, il lavoro tra le 22:00 e le 6:00 è un turno notturno. Il lavoro notturno è regolato da leggi diverse rispetto al lavoro diurno, ed è retribuito in maniera diversa. Se un lavoratore fa un turno notturno, ha diritto al riposo per le ore successive alla fine del turno (il numero di ore di riposo a cui ha diritto dipende dalla tipologia di contratto). Inoltre, è illegale assumere un lavoratore esclusivamente per coprire turni notturni.

1.4. Malattia, infortunio, maternità

Se una persona si ammala o si fa male durante il lavoro:

- ha diritto a stare a casa per curarsi;
- ha diritto a ricevere una parte dello stipendio dall'INPS o dall'INAIL;
- non può essere licenziata per questo motivo (ci sono dei tempi protetti).

In caso di malattia, il lavoratore deve:

- avvisare il datore di lavoro.
- andare dal medico di base, che gli dà un certificato dove c'è scritto quanti giorni deve stare a casa a riposo, e un codice.
- comunicare il codice del certificato al datore di lavoro entro il primo giorno di malattia.
- restare a casa durante gli orari in cui potrebbe arrivare un controllo mandato dall'INPS.

I giorni di malattia vengono pagati.

Le donne in gravidanza e dopo il parto hanno diritto a:

- astenersi dal lavoro per un periodo (di solito 5 mesi);
- ricevere un'indennità di maternità.

1.5. Ambiente sicuro

Il datore di lavoro deve garantire sicurezza e igiene sul posto di lavoro:

- fornendo dispositivi di protezione se necessari (guanti, casco, scarpe antinfortunistiche...);

- offrendo la formazione per la sicurezza.

2. I DOVERI DEL LAVORATORE

Avere diritti non significa poter fare tutto. Ogni lavoratore ha anche dei doveri, cioè regole da rispettare per essere corretto e professionale.

2.1. Puntualità e presenza

È importante:

- rispettare gli orari stabiliti;
- avvisare se non si può andare a lavorare per un motivo valido;
- recuperare le ore perse se previsto dal contratto.

2.2. Fare bene il proprio lavoro

Il lavoratore deve:

- svolgere i compiti affidati con attenzione e impegno;
- rispettare le indicazioni dei responsabili;
- collaborare con i colleghi.

2.3. Rispetto dell'ambiente di lavoro

Rispettare l'ambiente di lavoro significa:

- usare con cura gli strumenti di lavoro;
- mantenere ordine e pulizia;
- avere un comportamento educato e rispettoso con colleghi, clienti, superiori.

2.4. Rispetto delle norme di sicurezza

Se ci sono regole per la sicurezza (es. indossare il casco, non usare certi macchinari senza autorizzazione...), queste regole devono essere seguite. La sicurezza è un dovere verso se stessi e verso gli altri. Inoltre, se sul luogo di lavoro ci sono delle irregolarità, i lavoratori hanno il dovere di segnalarle. Inoltre, ogni posto di lavoro dovrebbe avere una persona responsabile della sicurezza dell'ambiente di lavoro. Il lavoratore ha il dovere di conoscere il nome del responsabile della sicurezza del posto in cui lavora.

3. Cosa fare se i diritti non vengono rispettati

Se un lavoratore si sente sfruttato, viene pagato male o in maniera non regolare o lavora senza contratto, non deve sentirsi solo o impotente. In Italia esistono diversi strumenti e organizzazioni che possono aiutare:

- Sindacati (CGIL, CISL, UIL, ecc.): danno consulenza gratuita e, se necessario, assistenza legale.
- Ispettorato del lavoro: può intervenire in caso di lavoro irregolare o pericoloso.

- Patronati: aiutano a capire i contratti, fare domande all'INPS, ottenere documenti.
- Associazioni per i diritti dei migranti: possono offrire aiuto specifico nella lingua madre del lavoratore.

4. IL CURRICULUM VITAE (CV)

Il CV è un documento che descrive in sintesi il percorso di vita, in particolare l'esperienza lavorativa, la formazione e le competenze di una persona. Su internet ci sono molti siti che possono guidarti nella redazione del tuo CV in formato europeo, ad esempio [Europass](#). Nel Toolkit è inserita una sezione dedicata alla redazione del CV.

5. LA LETTERA DI PRESENTAZIONE

Quando si cerca lavoro in comparti particolarmente specializzati, al Curriculum Vitae si può affiancare una lettera di presentazione: un breve testo dove ci si presenta, si danno le motivazioni per cui si vorrebbe ottenere quel lavoro e si spiega in che modo esperienze e competenze maturate nel passato possono dare un valore aggiunto al lavoro a cui ci si sta candidando.

La lettera di presentazione è l'occasione per far capire **chi c'è dietro al CV**: una persona motivata, seria, interessata a quel ruolo.

La lettera di presentazione serve a:

- attirare l'attenzione del datore di lavoro;
- spiegare perché ci si sta candidando per quella posizione;
- dimostrare che si è compreso il tipo di lavoro richiesto e che non si sta mandando il curriculum a caso.

La lettera deve essere:

- **breve** (mezza pagina o una pagina al massimo);
- **personalizzata** (scritta apposta per quel lavoro, non una copia uguale per tutti i lavori);
- **chiara e semplice**.

6. LA LETTERA DI REFERENZE

Se hai avuto una bella esperienza lavorativa in passato, potrebbe essere utile chiedere al tuo datore di lavoro una lettera in cui possa illustrare i tuoi punti di forza. Potrai allegare questa lettera al tuo CV quando sarai alla ricerca di un nuovo impiego.

7. IL COLLOQUIO DI LAVORO

Il colloquio di lavoro è un incontro importante tra una persona che cerca lavoro e un'azienda o organizzazione che sta cercando personale. Non è solo un test, ma un momento in cui ci si conosce a vicenda. L'obiettivo è capire se c'è un buon incontro tra le competenze della persona e i bisogni

dell'azienda.

Per affrontare il colloquio al meglio, è importante prepararsi bene, comunicare in modo chiaro e mostrare interesse e motivazione. Nella sezione Toolkit è inserita una scheda per la preparazione a un colloquio di lavoro.

8. IL CONTRATTO DI LAVORO E IL CCNL

Quando una persona comincia a lavorare per qualcuno – che sia un'azienda, un ristorante, una cooperativa o una famiglia – deve firmare un contratto. Il contratto di lavoro è un accordo scritto tra due parti:

- il datore di lavoro (chi offre il lavoro),
- e il lavoratore (chi svolgerà il lavoro).

Questo documento stabilisce le regole tra le parti: cosa si farà, quanto si verrà pagati, quanti giorni si lavorerà, quali sono i diritti e i doveri del lavoratore.

Firmare un contratto significa:

- essere in regola;
- avere diritto allo stipendio, ai contributi, a dei giorni di malattia e di ferie, alla pensione;
- essere protetti in caso di problemi o ingiustizie.

Nota: lavorare senza contratto è rischioso per il lavoratore, ed è un reato per il datore. Senza un regolare contratto, il lavoratore può essere licenziato senza preavviso e senza giustificato motivo, non ha diritto a dei giorni di ferie, infortunio e malattia retribuiti e nessun diritto viene garantito. Nei prossimi paragrafi verrà spiegato in modo più dettagliato cosa vuol dire lavorare in nero e quali rischi comporta.

8.1. Cosa deve essere scritto in un contratto?

Un contratto di lavoro deve dire chiaramente:

- il tipo di contratto (a tempo pieno, part-time, a tempo determinato o indeterminato);
- la durata del lavoro se a tempo determinato;
- l'orario settimanale (quante ore si lavora al giorno e alla settimana);
- lo stipendio mensile lordo (cioè comprensivo delle tasse);
- il periodo di prova, se previsto (i primi giorni o settimane in cui entrambe le parti possono decidere se continuare o no il rapporto di lavoro);
- le mansioni, cioè il tipo di lavoro che si dovrà fare.

Tutto questo deve essere spiegato prima di iniziare a lavorare, non dopo. Il datore di lavoro deve far firmare il contratto e deve darne una copia al lavoratore.

Nota: Ci sono delle tipologie di contratto, ad esempio il contratto “a chiamata”, in cui non viene esplicitato l'orario settimanale, ma una stima del numero di giornate di lavoro ogni mese.

8.2. Cos'è il CCNL?

In Italia, il contratto individuale si basa su un contratto più grande, chiamato CCNL – Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Il CCNL è un accordo firmato a livello nazionale tra i sindacati dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro. Ogni settore ha il proprio CCNL: ad esempio, esiste un CCNL per il commercio, uno per l'edilizia, uno per la ristorazione, uno per il lavoro domestico, e così via. Il tipo di CCNL applicato nel contratto tra un lavoratore e un datore di lavoro deve essere esplicitato nel contratto.

Il CCNL fissa le regole minime che ogni contratto deve rispettare:

- lo stipendio minimo per ogni tipo di lavoro,
- il numero massimo di ore da lavorare;
- i giorni di ferie a cui si ha diritto;
- il diritto di prendere dei giorni di malattia se necessario;
- la retribuzione della tredicesima;
- il numero di permessi retribuiti;
- i diritti goduti dal lavoratore in caso di licenziamento.

Nota: la *tredicesima* è una mensilità aggiuntiva a quella dei dodici mesi dell'anno. Il datore di lavoro è obbligato per legge a garantire la mensilità ai suoi dipendenti. La tredicesima viene solitamente pagata ai lavoratori nel mese di dicembre.

Il datore di lavoro non può pagare meno o offrire meno diritti rispetto a quanto stabilito dal CCNL. Il contratto individuale potrà specificare di più, ma mai offrire meno di quello che il CCNL garantisce. Se quanto scritto nel proprio contratto non è chiaro, si può chiedere al datore di lavoro, oppure farsi aiutare da:

- un sindacato,
- un patronato,
- uno sportello per migranti.

Conoscere il contratto e il CCNL serve per capire se si è trattati con giustizia, per sapere cosa si può chiedere e per riconoscere eventuali abusi da parte del datore di lavoro.

Molti lavoratori migranti accettano condizioni peggiori perché non sanno di avere più diritti. Ma la legge è uguale per tutti, italiani e stranieri.

9. La busta paga

Ogni volta che si lavora in regola – cioè con un contratto – il datore di lavoro è obbligato a rilasciare una busta paga. La busta paga è un documento mensile che spiega nel dettaglio lo stipendio: quanto si è guadagnato, quali trattenute sono state fatte, e cosa si riceve realmente sul conto in banca.

Anche se può sembrare complicata, è molto importante imparare a leggerla, perché è uno degli strumenti principali per difendere i propri diritti.

La busta paga è una prova del lavoro svolto e serve a:

- controllare che lo stipendio sia corretto;
- sapere se si stanno pagando i contributi per la pensione e l'assicurazione;
- calcolare la disoccupazione, la maternità, la malattia o la pensione;
- chiedere un permesso di soggiorno per lavoro subordinato;
- ottenere bonus, agevolazioni o il riconoscimento dell'esperienza lavorativa.

Nota: se si riceve lo stipendio, ma non la busta paga, non si è in regola e si perdono molti diritti.

La busta paga è fatta da varie voci.

Dati personali

In alto ci sono i dati del lavoratore (nome, codice fiscale, qualifica) e dell'azienda o del datore di lavoro.

Periodo di riferimento - La busta paga indica per quale mese si è lavorato e si viene pagati. Non sempre lo stipendio arriva lo stesso giorno, ma deve arrivare ogni mese.

Ore lavorate - Si indica quante ore si è lavorato in quel mese: ore ordinarie, straordinari, ferie, malattia, permessi, ecc.

Stipendio lordo - Lo stipendio lordo è lo stipendio prima di sottrarre le trattenute. Lo stipendio "pulito" delle tasse si chiama stipendio netto. Lo stipendio lordo non è quello che si riceve "in mano", ma è importante perché su questa cifra si calcolano i contributi per la pensione, la maternità, la disoccupazione, eccetera.

Trattenute - Sono le cifre tolte dallo stipendio lordo, come:

- tasse (IRPEF),
- contributi previdenziali (INPS),
- eventuali trattenute per sindacato o altre voci.

Stipendio netto - È la cifra che si riceve effettivamente, cioè dopo tolto le trattenute. È quella che arriva sul conto bancario del lavoratore. A volte nella busta paga si trovano anche:

- la tredicesima;
- per chi lavora su turni o di notte, l'indennità di turno o notturno, cioè una somma di denaro ulteriore versata per particolari condizioni di lavoro;
- gli straordinari, cioè se quel mese si è lavorato più ore del previsto;
- le assenze giustificate o ingiustificate;
- le detrazioni fiscali: per figli, familiari a carico, ecc.

Molti lavoratori, soprattutto stranieri, non controllano mai la busta paga. A volte per fiducia, altre per paura o perché non la capiscono. Ma questo può diventare un problema, perché:

- il datore di lavoro può non versare i contributi;
- lo stipendio può essere più basso del dovuto;
- si possono perdere soldi o diritti senza accorgersene.

Chiedere spiegazioni non è una mancanza di rispetto: è un proprio diritto.

Bisogna conservare le buste paga: possono servire per chiedere la disoccupazione, per un permesso di soggiorno, può servire all'avvocato con cui una persona richiedente asilo sta facendo ricorso, o per eventuali controlli futuri. Se qualcosa non torna nella busta paga, ci si può rivolgere a un sindacato, a un patronato o a uno sportello per lavoratori migranti.

10. I servizi per il lavoro in Italia

Quando si lavora in Italia o si cerca un lavoro, è importante sapere a chi rivolgersi per ricevere aiuto o informazioni. Esistono diversi uffici pubblici o convenzionati con lo Stato che offrono servizi gratuiti. Ecco i principali:

10.1. CPI – Centro per l'Impiego

Il Centro per l'Impiego (CPI) è un ufficio pubblico che aiuta le persone a cercare lavoro. Ogni provincia italiana ne ha uno o più.

Il Centro per l'Impiego:

- rilascia la DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro);
- registra i disoccupati e li convoca per colloqui di orientamento al lavoro;
- aiuta a fare il curriculum vitae;
- pubblica offerte di lavoro;
- organizza corsi di formazione o tirocini;
- fornisce documenti per il permesso di soggiorno per attesa occupazione.

È importante iscriversi al CPI subito dopo aver perso il lavoro o quando si cerca il primo impiego. Serve anche per accedere a molti aiuti economici.

10.2. CAF – Centro di Assistenza Fiscale

Il CAF è un servizio che aiuta con i documenti fiscali, cioè con le tasse, le dichiarazioni dei redditi e altri bonus.

Il CAF:

- compila il Modello 730 o Modello Redditi (la dichiarazione dei redditi);
- aiuta a richiedere i sostegni economici;
- calcola l'ISEE, un documento che serve per avere agevolazioni su affitti, mense, asili, bonus, ecc.;
- aiuta a leggere e capire la busta paga.

I servizi del CAF sono in gran parte gratuiti o a prezzo molto basso, perché convenzionati con

lo Stato.

10.3. INAIL – Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro

L'INAIL è l'ente che protegge i lavoratori in caso di infortuni o malattie professionali. Tutti i lavoratori regolari sono assicurati tramite l'INAIL.

L'INAIL:

- copre le spese mediche in caso di infortunio sul lavoro;
- paga un'indennità (cioè dei soldi) se il lavoratore non può lavorare per un certo periodo;
- riconosce un risarcimento se l'infortunio lascia dei danni permanenti;
- fornisce protesi, riabilitazione o supporti tecnici, se necessari.

Se ci si fa male sul lavoro, bisogna dirlo subito al datore di lavoro e andare al pronto soccorso. Il certificato medico va inviato all'INAIL.

10.4. INPS – Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

L'INPS è l'ente che gestisce **la previdenza**, cioè tutto ciò che riguarda pensioni e aiuti economici durante la vita lavorativa e dopo.

L'INPS:

- paga la pensione;
- gestisce la disoccupazione (NASpl);
- paga l'indennità di maternità o congedo parentale;
- dà permessi per malattia o assistenza a familiari (Legge 104);
- gestisce bonus e sussidi economici, come l'Assegno Unico per i figli.

In sintesi:

Servizio	Cosa fa
CPI	Aiuta a cercare lavoro e iscriversi come disoccupati
CAF	Aiuta con le tasse, l'ISEE e i bonus
INAIL	Protegge in caso di infortunio sul lavoro
INPS	Gestisce pensioni, maternità, disoccupazione, bonus

11. Dimissioni volontarie

In Italia, quando una persona decide di lasciare volontariamente il proprio lavoro, deve comunicarlo in modo ufficiale e seguendo una procedura ben precisa. Non basta dirlo a voce: è necessario farlo per via telematica, cioè online, attraverso il sito del Ministero del Lavoro.

Un lavoratore può presentare le proprie dimissioni volontarie per tanti motivi: cambio lavoro, problemi personali, trasferimento, salute, studio, eccetera. Non è un licenziamento: è una scelta del lavoratore, e va fatta con serietà e rispetto delle regole.

Dal 2016, in Italia le dimissioni volontarie devono essere fatte online, sul sito del Ministero del Lavoro, per evitare abusi o pressioni.

Ci sono due possibilità:

1. Farle da soli. Chi ha lo SPID (identità digitale) può:

- andare al link <https://servizi.lavoro.gov.it/DimissioniVolontarie>;
- accedere con lo SPID;
- compilare il modulo di dimissioni;
- indicare il giorno dell'ultima presenza al lavoro;
- inviare la comunicazione.

Una volta inviate, il datore di lavoro riceverà una notifica automatica e le dimissioni saranno ufficiali.

2. Farle con l'aiuto di un patronato o di un **sindacato** che a pagamento (intorno ai 25,00€), farà la procedura per voi. Bisogna portare con sé il permesso di soggiorno, il codice fiscale, una busta paga e la carta d'identità se si ha la residenza.

11.1. Preavviso: attenzione ai tempi

Quando si danno le dimissioni volontarie, bisogna rispettare un periodo di preavviso, cioè continuare a lavorare per un certo numero di giorni dopo l'annuncio di dimettersi. I giorni di preavviso sono scritti nel contratto collettivo (CCNL) e variano a seconda del tipo di lavoro e dell'anzianità di servizio. Se non si rispetta il preavviso, l'azienda può trattenere una parte dello stipendio finale.

12. Infortunio sul lavoro

Quando si lavora, può succedere di farsi male durante l'orario di lavoro o mentre si sta svolgendo un'attività legata al proprio impiego. Questo si chiama infortunio sul lavoro, ed è una situazione che in Italia è tutelata dalla legge. Significa che il lavoratore non viene lasciato solo: ha diritto a cure mediche e a un'indennità economica (cioè uno stipendio sostitutivo) per il tempo in cui non può lavorare.

12.1. Cos'è un infortunio sul lavoro

Un infortunio sul lavoro è un evento improvviso e violento che provoca un danno alla salute mentre si sta lavorando, oppure mentre si va o si torna dal lavoro (in questo caso si parla di *infortunio in itinere*).

Esempi:

- ci si taglia con un attrezzo da lavoro;
- si cade da una scala in un cantiere;
- ci si fa male sollevando un carico,
- si viene investiti mentre si va a lavorare in bicicletta o a piedi.

12.2. Cosa fare subito

1. Avvisare il datore di lavoro o il responsabile appena succede l'infortunio, anche se bib sembra un infortunio grave.
2. Andare al pronto soccorso o dal medico e chiedere che venga scritto "infortunio sul lavoro" nel certificato medico.
3. Il certificato medico verrà inviato telematicamente all'INAIL (l'ente che tutela gli infortuni).
4. Il datore di lavoro deve a sua volta comunicare l'infortunio all'INAIL entro due giorni.

12.3. Chi protegge i lavoratori infortunati?

In Italia l'ente che si occupa degli infortuni sul lavoro si chiama INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro).

L'INAIL si occupa di:

- pagare parte dello stipendio quando il lavoratore non può lavorare,
- coprire le spese mediche (visite, fisioterapia, ecc.),
- offrire supporto nei casi di infortuni gravi.

12.4. Cosa succede durante l'infortunio

- I primi 3 giorni: sono pagati dal datore di lavoro (a volte parzialmente).
- Dal 4° giorno in poi: paga l'INAIL una somma chiamata "indennità di inabilità temporanea".

Quindi, anche se non si può lavorare, si riceve un reddito durante la malattia. E' importante sapere che:

- anche chi lavora in nero ha diritto alla tutela dell'INAIL se riesce a dimostrare che stava lavorando al momento dell'infortunio;
- non bisogna mai firmare le dimissioni durante un infortunio, anche se viene chiesto dal datore di lavoro;
- dopo la guarigione, l'INAIL può valutare se ci sono danni permanenti (invalidità) e, in quel caso, può dare un indennizzo o una rendita, cioè una somma di denaro;
- Se il datore di lavoro non comunica l'infortunio, sta commettendo un reato: in questo caso, il lavoratore può rivolgersi a un patronato o a un sindacato per avere supporto.

Se le assenze per infortunio o malattia superano i 180 giorni, il datore di lavoro può legittimamente chiudere il rapporto di lavoro con il lavoratore infortunato, a meno che l'infortunio non sia stato causato proprio dal datore di lavoro, ad esempio se non ha messo il lavoratore nelle condizioni di

lavorare nel rispetto di tutte le misure di sicurezza obbligatorie. Il lavoratore è libero di muoversi durante il periodo di infortunio in quanto l'Inail non fa visite fiscali.

12.5. Differenza tra infortunio sul lavoro e malattia professionale

La malattia professionale, invece, non arriva all'improvviso, ma si sviluppa lentamente nel tempo, proprio a causa del tipo di lavoro svolto o dell'ambiente di lavoro.

Esempi di malattia professionale:

- problemi respiratori per aver lavorato per anni in ambienti pieni di polveri o sostanze chimiche;
- disturbi alla schiena o alle articolazioni per lavori fisicamente pesanti;
- problemi alla pelle per il contatto continuo con sostanze irritanti;
- danni all'udito per chi ha lavorato in ambienti con macchinari molto rumorosi.

La malattia professionale è più difficile da riconoscere, perché non ha una "data di inizio" precisa. Affinché venga riconosciuta, il lavoratore deve dimostrare che la malattia dipende direttamente dal lavoro che ha svolto per tanto tempo.

13. NASpl: l'indennità mensile per chi perde il lavoro

In Italia, se si perde il lavoro senza colpa, lo Stato ti dà un aiuto economico temporaneo per permettere di vivere mentre si cerca un nuovo impiego. Questo aiuto si chiama NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego). È una indennità mensile di disoccupazione: una somma di denaro che si riceve ogni mese, per un certo periodo, se si è lavorate poi si è rimasti disoccupati.

La NASpl non è per tutti, ma solo per chi ha:

1. Lavorato come dipendente (cioè non era un lavoratore autonomo).
2. Perso il lavoro in modo involontario, cioè non ha dato le dimissioni di sua volontà.
3. Almeno 13 settimane di contributi versati negli ultimi 4 anni.
4. Lavorato per almeno 30 giornate nei 12 mesi prima di perdere il lavoro.
5. La residenza in Italia e un permesso di soggiorno valido (per i cittadini non UE).

Nota: In alcuni casi particolari (es. dimissioni per giusta causa o dimissioni durante il periodo tutelato di maternità) si può avere comunque diritto alla NASpl.

13.1. Come si richiede

Per avere la NASpl bisogna fare una domanda online all'INPS, l'ente che gestisce le pensioni e le indennità.

La domanda si può fare:

- su internet al sito www.inps.it con SPID, CIE o CNS;
- con l'aiuto di un patronato;
- tramite un CAF (Centro di Assistenza Fiscale).

La domanda per ottenere la NASpl va presentata entro 68 giorni dalla data in cui si perde il lavoro.

13.2. Quanto si riceve e per quanto tempo

L'importo della NASpl dipende da quanto si guadagnava prima. Generalmente:

- i primi mesi si riceve circa il 75% dello stipendio medio mensile, fino a un massimo stabilito ogni anno dall'INPS;
- dopo i primi 3 mesi, l'importo si riduce del 3% ogni mese.

14. L'invalidità civile

In Italia, una persona che ha problemi di salute gravi e permanenti può avere un riconoscimento di questi problemi di salute. Questo riconoscimento è chiamato invalidità civile e serve a ottenere dei diritti e dei benefici, come un contributo economico mensile, agevolazioni, esenzioni dal ticket sanitario o il diritto al collocamento mirato, cioè il diritto a rientrare in liste preferenziali di inserimento lavorativo. L'invalidità civile non dipende dal lavoro, ma solo dallo stato di salute. È diversa, per esempio, dalla pensione di invalidità per malattia professionale o da quella per invalidità da lavoro.

14.1. Chi può richiederla

Può richiedere l'invalidità civile:

- chi ha una malattia fisica o psichica, oppure una disabilità;
- chi ha una diagnosi medica stabile, cioè una condizione non temporanea;
- chi è residente in Italia;
- anche chi non ha mai lavorato.

I cittadini stranieri possono fare domanda se:

- hanno residenza stabile in Italia;
- hanno un permesso di soggiorno valido e non di tipo turistico;
- se sono iscritti all'anagrafe del Comune di residenza.

14.2. Come si fa la domanda

Per ottenere l'invalidità civile, bisogna seguire due passaggi:

- **Certificato medico introduttivo** Un medico di base o specialista invia all'INPS un certificato che descrive la malattia o la disabilità.
- **Domanda all'INPS**
Dopo aver ricevuto il certificato, si può fare domanda online all'INPS entro 90 giorni.
La domanda può essere presentata:
 - dal cittadino con SPID/CIE/CNS;
 - tramite un patronato, che può aiutare gratuitamente.

Dopo qualche settimana/mese, l'INPS convoca la persona a visita medica presso una commissione,

che valuterà la situazione. Alla visita l'interessato può farsi assistere da un medico di sua fiducia. Al momento della visita, il cittadino deve consegnare alla Commissione:

- copia di un documento di riconoscimento valido;
- tutta la documentazione sanitaria in proprio possesso.

14.3. Percentuale di invalidità

Dopo la visita, la commissione assegna una percentuale di invalidità (dal 34% al 100%). Più la percentuale è alta, più diritti è possibile ottenere. Ecco cosa cambia in base alla percentuale:

Percentuale	Cosa comporta
Da 34%	Diritto a protesi ed esenzioni ticket su alcune cure
Da 46%	Accesso al collocamento mirato per trovare lavoro adatto
Da 67%	Esenzione totale ticket sanitario, agevolazioni fiscali
Da 74%	Assegno mensile di assistenza (se la persona percepisce un reddito basso)
100%	Pensione di invalidità e possibile accompagnamento

14.4. Quali aiuti economici si possono avere

Le principali prestazioni economiche, se si rispettano anche i requisiti di reddito basso, sono:

- **Assegno mensile di assistenza** (invalidità tra 74% e 99%);
- **Pensione di inabilità civile** (invalidità al 100%);
- **Indennità di accompagnamento**, se non si è autosufficienti, anche senza limiti di reddito.

Gli importi sono stabiliti ogni anno dallo Stato e vengono pagati dall'INPS.

14.5. Altri diritti connessi

Chi ha il riconoscimento di invalidità civile può avere anche:

- agevolazioni per il lavoro (ad esempio orari ridotti, smart working);
- congedi per i familiari che assistono (legge 104),
- sgravi fiscali,
- ausili e protesi gratuite;
- diritto all'inserimento mirato al lavoro tramite i Centri per l'Impiego.

15. MATERNITA'

In Italia, la maternità è protetta dalla legge. Questo significa che una donna che aspetta un bambino,

o che ha appena partorito, non perde il lavoro e ha diritto a riposo retribuito, assistenza sanitaria gratuita e tutele speciali. In alcuni casi anche i padri hanno diritti simili.

Queste regole valgono sia per le cittadine italiane che per le straniere con permesso di soggiorno valido.

15.1. Astensione obbligatoria: il congedo di maternità

Si chiama congedo di maternità il periodo in cui non si lavora, ma si continua a ricevere una parte dello stipendio (l'80%). È obbligatorio due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo il parto. In alcuni casi (con certificato medico), si può lavorare fino all'8° mese e stare a casa i 5 mesi successivi al parto. Durante questo periodo, il lavoro è sospeso, ma si mantiene il diritto al posto di lavoro e alla retribuzione parziale.

15.2. Congedo parentale

Dopo il periodo obbligatorio, entrambi i genitori (madre e padre) possono chiedere altri giorni o mesi di congedo parentale, cioè un periodo di assenza dal lavoro per stare con il figlio. Il congedo parentale:

- si può richiedere fino al dodicesimo anno del figlio;
- è facoltativo: si può usare o no, anche a ore o a giorni;
- è retribuito solo in parte, di solito il 30% dello stipendio, e solo per alcuni mesi.

15.3. Congedo di paternità

Anche i padri, alla nascita di un figlio, hanno alcuni diritti:

- 10 giorni di congedo obbligatorio pagati al 100%, da prendere nei primi 5 mesi dopo la nascita;
- possono usufruire del congedo parentale come le madri.

15.4. Tutele sul lavoro

Durante la gravidanza e per un periodo dopo il parto, la legge protegge la lavoratrice. In particolare:

- non può essere licenziata (tranne rari casi gravi);
- non può essere costretta a fare lavori pesanti o pericolosi;
- ha diritto a pausa per allattamento (2 ore al giorno fino al primo anno di vita del bambino);
- può chiedere di cambiare mansioni se quelle che svolge sono incompatibili con la gravidanza.

15.5. Cure mediche gratuite

Durante la gravidanza, tutte le visite mediche necessarie (ecografie, esami, analisi del sangue) sono gratuite. Serve solo la prescrizione del medico. Anche il parto, ovunque venga fatto (ospedale pubblico o accreditato), è gratuito. Anche le lavoratrici domestiche, come colf o badanti, hanno diritto al congedo di maternità, ma in forma leggermente diversa (il loro congedo viene pagato

direttamente dall'INPS, non dal datore di lavoro).

16. IL LAVORO SENZA CONTRATTO

In Italia, lavorare senza contratto è una realtà ancora presente, soprattutto per chi è in una posizione fragile. A volte, i datori di lavoro approfittano del bisogno delle persone e non rispettano le regole: non pagano il giusto stipendio, non danno giorni di riposo, fanno lavorare troppe ore o in condizioni pericolose, costringono il lavoratore a lavorare senza fargli firmare un regolare contratto di lavoro. Questo non è solo ingiusto, è illegale. Si chiama "sfruttamento lavorativo".

16.1. Cos'è lo sfruttamento lavorativo?

Si parla di grave sfruttamento lavorativo quando il lavoratore:

- lavora senza contratto o con un contratto finto;
- riceve meno del salario minimo previsto dal contratto collettivo nazionale (CCNL);
- lavora per troppe ore al giorno, senza pause, anche di notte;
- è minacciato o controllato;
- vive nello stesso posto dove lavora, in condizioni disumane;
- non può lasciare il lavoro liberamente;
- è vittima di violenza o ricatto, magari legato al permesso di soggiorno.

16.2. Denunciare è possibile

Chi si trova in una situazione di sfruttamento può denunciare il datore di lavoro. Non è facile, ma esistono servizi di supporto, sindacati, avvocati, associazioni e operatori sociali pronti ad aiutare, anche se non si parla bene italiano.

La denuncia può essere fatta:

- presso le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza);
- all'Ispettorato del Lavoro;
- tramite un'associazione o un patronato che si occupa di diritti dei lavoratori.

La persona che denuncia ha diritto alla protezione e non rischia il rimpatrio, anche se il suo permesso di soggiorno è scaduto o non in regola.

16.3. Il permesso di soggiorno per vittime di grave sfruttamento lavorativo

Se una persona collabora con le autorità per denunciare lo sfruttamento, può ottenere un permesso di soggiorno speciale per "vittime di grave sfruttamento lavorativo", secondo l'art. 22 comma 12-quater del Testo Unico Immigrazione.

Questo permesso:

- ha durata di 6 mesi ed è rinnovabile;
- permette di lavorare e iscriversi al Centro per l'impiego;

- può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

16.4. Cosa succede dopo la denuncia?

Se la denuncia è accolta e si accerta una condizione di sfruttamento:

- il lavoratore può ottenere tutti gli stipendi arretrati non pagati;
- viene regolarizzata la sua posizione;
- può accedere a percorsi di protezione, accoglienza, formazione.

Molte associazioni, sindacati e cooperative offrono anche ospitalità e aiuto psicologico.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo lavoro è destinato a tutti gli attori che a vario titolo e con vari ruoli (insegnanti di italiano L2, psicologhe e psicologi, educatori, operatori diurni e notturni, volontari, tutori e tutrici delle comunità) si relazionano con il vissuto e le storie delle persone migranti nei nostri territori. Se sono state spese tante parole sull'accompagnamento delle persone straniere (dall'ambito giuridico a quello sanitario, dalla cura del sé alla relazione con le diversità di genere, dall'ambito lavorativo a quello scolastico) è perché crediamo che accompagnare uno straniero significhi vedere una persona in tutte le sue sfaccettature: umane, sociali ed esistenziali.

In un sistema dell'accoglienza che schiaccia sempre di più i volti e le storie nelle logiche bidimensionali dei grandi centri per richiedenti asilo privi di assistenza e di facilitatori, vogliamo che questo lavoro getti luce sulla complessità umana e la molteplicità di bisogni delle persone straniere che già abitano i nostri territori e che informeranno la nostra società in maniera sempre più incisiva. In un sistema normativo che, riforma dopo riforma, si dimostra così efficace nella produzione di nuovi confini, giuridici e architettonici, questo lavoro vuole cucire insieme, segnare la forza delle differenze per capirle e comprenderle, rilevare i gap culturali per colmarli, intercettare le discriminazioni per costruire nuovi approcci educativi. Soltanto così potremo fare una vera accoglienza, che altrimenti resta un puro esercizio assimilatorio, che stigmatizza i minori stranieri come devianti, passivizza i lavoratori stranieri, vittimizza le donne migranti e criminalizza i loro disagi. Infine, riteniamo che il frutto di queste analisi debba entrare nelle comunità e nei centri di accoglienza del territorio per passare al vaglio degli insegnanti di italiano L2. Questo confronto è duplice: è un test dell'efficacia di questi manuali, e al contempo un'occasione per "insegnare agli insegnanti" a riconoscere le categorie - spesso coloniali e razziste - di cui è impregnato il nostro orizzonte di pensiero, a prendere coscienza del nostro privilegio nella relazione con gli stranieri e a utilizzare questo privilegio per arricchire, non per impoverire, il nostro sguardo su di loro.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Sitografia giuridica

- [Decreto Legislativo 286/1998](#), c.d. “Testo Unico sull’Immigrazione” (TUI)
- [Decreto Legislativo 142/2015](#), c.d. “Decreto Accoglienza”
- [Legge 47/2017](#) c.d. “Legge Zampa”
- [Decreto Legislativo 130/2020](#), c.d, “Decreto Lamorgese”
- [Decreto Legge 113/2018](#) c.d. “Decreto Sicurezza”
- [Decreto presidente della Regione FVG n. 158/2022](#)
- [Decreto Legislativo 5 febbraio 1997](#), c.d. “Decreto Ronchi”
- [Direttiva 2008/98/CE](#), c.d. “Direttiva quadro sui rifiuti”
- [Decreto Legislativo 152/2006](#), c.d. “Testo Unico Ambientale”
- [Decreto Legislativo 145/2024](#)
- [Convenzione di Istanbul contro la violenza nei confronti delle donne](#)
- [ASGI - Associazione degli Studi Giuridici sull’Immigrazione](#)

Altri riferimenti

- [Contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato](#)
- [European Institute for Gender Equality](#)
- [Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI](#)
- [RE.A.DY - La rete nazionale delle regioni e degli enti locali per prevenire e superare l’omolesbotransfobia](#)
- [Helpdeskanticaporalato.org](#)
- [Istituto Superiore di Sanità](#)
- [La pagina sulle vaccinazioni del Ministero della Salute](#)
- [The Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC](#)
- [Obiettivi per lo sviluppo sostenibile](#)
- [World Wide Fund for Nature - WWF](#)
- [Legambiente](#)
- [UNHCR - Cambiamenti climatici e migrazioni forzate dovute a catastrofi naturali](#)

Approfondimenti su ambiente, disuguaglianze di genere e transculturalità

- Judith Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge edition, 1999
- bell hooks, *Feminist Theory: From Margin to Center*, Pluto Center, 2000
- Georges Devereux, *Saggi di etnopsichiatria generale*, Armando editore, 2007
- Francesco della Puppa, *Una lucida narrazione dell’intensificazione (e della mistificazione) dello sfruttamento nei lavori del terziario digitalizzato*, FrancoAngelo Editore, 2024

- Marco Omizzolo, *Sotto padrone: uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana*, Feltrinelli Editore, 2019
- Albertina Sanchioni, [*Migrazioni climatiche e tratta di esseri umani: come e perché i fenomeni sono interconnessi*](#), Melting Pot Europa, 2024
- [*La migrazione ambientale tra gli effetti del cambiamento climatico*](#), Disuguaglianze di salute, 2025